N. 95 — Sabato 4 Aprile — ANNO XXX — 1896 TORINO — Sabato 4 Aprile — **N. 95**

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo [illegible] — FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA.
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale [illegible] Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

DOMANI non si pubblica il giornale.

Errori di cuore

Nè gli errori recenti, nè i disastri di ieri ci ammaestrano! Siamo un benedetto popolo, noi italiani! Abbiamo tutte le aspirazioni grandiose di una nazione di primo ordine e non abbiamo l'animo di condurre a termine con coraggio ed energia nessuna intrapresa; permettiamo che un Governo ci trascini ad una politica di avventure guerresche in Africa, c'inebbriamo a vittorie gonfiate dai generali e dal Governo interessati, e al primo incidente contrario ci assalgono accessi di isterismo sentimentale, di pietà, ammirabili nel cuore di una nobile donna, condannati nel pensiero di un popolo forte.

Dopo amba Alagi per poco i ministri non ci promisero tutta l'Abissinia: si gridò alla vendetta dei caduti gloriosi, si invocò la guerra come riparazione dell'onore nazionale.

Applaudiamo entusiasti agli eroi di Macallè, che col sacrificio di sè permettono un concentramento di truppe necessario alla difesa della Colonia; sogniamo ripetersi la leggenda splendida di Pietro Micca..... Ma quando giunge la notizia che il forte non può più resistere, che la provvista d'acqua è ormai esaurita, si innalza una voce che grida: *Salviamo Macallè a qualunque costo.*

E Macallè fu salva! Ma a quale prezzo!

Per un altro sentimentalismo abbiamo permesso all'esercito scioano di avanzarsi tranquillamente, garanti le vite di Galliano e de' suoi prodi compagni, per l'Hanssen su Adua, mentre avremmo potuto attaccarli in questa marcia e vincere il nemico. Il sacrifizio di Macallè avrebbe evitato Abba-Garima! Così a nulla servì l'eroismo di Galliano: il suo battaglione, con l'eroe alla testa, perì nella gola di Abba-Garima, rovinata la fortuna d'Italia. Poichè ormai non è più un mistero per nessuno a quali condizioni si sia ottenuta la capitolazione di Macallè.

È proprio inutile venire a parlare di denaro, di cassette private, di poteri irresponsabili. Sono calunnie e fanciullaggini. La liberazione del presidio di Macallè si è ottenuta ad un prezzo ben maggiore che non siano qualche diecina di milioni: si è ottenuta a prezzo della libera marcia per l'Hanssen, che è, a quanto dire, a prezzo del risultato finale della campagna.

Basta rileggere i telegrammi d'allora per persuadersi che questi, e non altri, furono i patti. Infatti all'annunzio dell'uscita dei nostri da Macallè, Felter scriveva il 23 gennaio: « Oggi partiamo colla colonna Galliano e con una lettera di Menelik. *Prego* di rimanere fermi a Mai-Meghelta. Impiegheremo *quattro giorni*. » E l'intero esercito scioano col battaglione Galliano in testa compie la sua marcia in terreno sfavorevole senza alcun timore: giunto ai tre quarti di strada, liberano il battaglione, ma tengono in ostaggio parecchi ufficiali; solo quando l'esercito tutto è a Faras-Mai, cioè vicino ad Adua, anche gli ultimi ostaggi sono liberati.

A. Rossi pubblicava ieri altri particolari che confermano le relazioni ufficiali. Fino a pochi giorni prima della capitolazione di Macallè, lo stesso Baratieri, pure dichiarando che non poteva, per le sue scarse truppe, attaccare le forze riunite dei ras, ripeteva a lui e a quanti lo circondavano che però, se per caso i nemici si fossero messi in viaggio alla volta di Adua, avrebbero fatto il suo giuoco, perchè egli li avrebbe attaccati di fianco.

« Il 24 gennaio gli abissini erano appunto in marcia da Agula ad Haussen, per gole e sentieri favorevolissimi ad un nostro attacco, e Baratieri non solo non si mosse, ma fece un'altra cosa.

« La sera del 24 gennaio l'8° battaglione indigeni, maggiore Gamerra, che si trovava agli avamposti insieme con le bande, ricevette l'ordine improvviso di ritirarsi da Mai-Meghelta e giunse alle 11 pomeridiane ad Adaga-Amus. E le bande, al comando del capitano Barbanti, ebbero poco dopo l'ordine di ritirarsi a mezza strada fra Mai-Meghelta e Adaga-Amus.

« Così non solo, mentre i nemici sfilavano a cinque o sei ore appena da noi, diretti da Agula ad Hausen e Faras-Mai, le nostre truppe non si muovevano da Adaga-Amus, ma il governatore ritirava perfino la nostra avanguardia (più di duemila uomini) dagli avamposti di Mai-Meghelta, dal punto cioè fra Agula ed Adaga-Amus, più prossimo ad Hausen, più vicino ai sentieri che i nemici stavano pacificamente percorrendo. »

Salvo, per un sentimentalismo illogico, Macallè, abbiamo avuto Abba-Garima. Galliano liberato a Macallè è ucciso ad Abba-Garima, e la vita risparmiata a mille e duecento uomini significa la morte di diecimila.

***

Ma questi esempi non bastano: eppure sono recenti! Ora su pei giornali è cominciata un'altra campagna a base di sentimentalismo. Si vuole comprare i prigionieri di guerra, pagarli al negus in denari contanti! Ed anche il presidio di Adigrat dovrebbe essere compreso in questo riscatto. Oh se il cuore soltanto dovesse parlare, e non la suprema necessità della patria, quale italiano non accoglierebbe con entusiasmo questa proposta, e chi non darebbe il pane di qualche giorno per rendere la libertà a quei miseri che vagano, schiavi, più che prigionieri, di un monarca mercante di carne umana?

Il cuore l'abbiamo tutti: ma per carità non ubbidiamo, non cediamo ad esso soltanto! non commettiamo altri errori, non prepariamoci colle nostre mani una nuova rovina.

La pace non è ancora conchiusa, nè pare prossima alla sua conclusione: i milioni che noi si darebbe pel riscatto dei prigionieri si muterebbero, nelle mani del negus, in tanti fucili, in tante munizioni da guerra: e noi, per salvare duemila prigionieri, offriamo a Menelik i mezzi per distruggerne altre migliaia alla prima battaglia.

L'oro è un grande coefficiente di successo nelle guerre moderne: l'Abissinia non è ricca; le sue finanze sono, più delle nostre, stremate per la guerra: amici suoi e nemici nostri le forniranno altri milioni ancora, ma nessuna nazione e nessun banchiere vorranno aprire un credito illimitato al sovrano d'Etiopia. Se noi diciamo coi fatti che denari dall'Italia non ne avrà mai, sotto nessuna forma, i creditori del sovrano tireranno un po' i cordoncini delle loro borse, e l'Abissinia non potrà più largamente rifornirsi d'armi e munizioni.

La nostra storia coloniale è piena di simili errori: non commettiamone un altro oggi, per carità di patria, per amore dei nostri connazionali. Abbiamo, almeno una volta, una intuizione sicura dell'avvenire, e dimentichiamo l'oggi per pensare con serenità al domani.

Nessuna debolezza però: ne abbiamo commesse troppe, ne sopportammo troppe le conseguenze.

Noi siamo certi che il Governo non permetterà mai che si comprino i prigionieri di Adua; questi, a prezzo della loro libertà, compiranno verso la patria quel dovere che altri han compiuto a prezzo della vita. Duemila uomini sono sacri, ma più sacra della loro vita è l'avvenire e la grandezza di un popolo.

Il principe Enrico di Prussia al Quirinale.

Roma, 3, ore 17,5. — Alle 14,30, il principe e la principessa Enrico si recarono in carrozza in forma privata al Quirinale per visitare i Sovrani. La compagnia di guardia rese gli onori. Il principe e la principessa si trattennero un'ora presso i Sovrani, recando loro i ringraziamenti dell'imperatore e dell'imperatrice per la splendida accoglienza ricevuta a Napoli.

Il pranzo al Quirinale in loro onore, anzichè stasera, avrà luogo domani.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 3, ore 16,50. — L'odierno Consiglio dei ministri a palazzo Braschi, cominciato alle 10,10, è terminato alle 12,30. Mancavano gli onorevoli Di Sermoneta e Carmine. Si discusse a lungo, deliberando definitivamente, il movimento delle Questure; quindi un nuovo parziale movimento dei prefetti e sottoprefetti. Si parlò pure dell'imminente movimento diplomatico e si decise circa i nuovi consiglieri di Stato.

L'incidente Antonelli-Compans.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,50:

A proposito dell'incidente Antonelli-Compans l'*Opinione* rileva che Compans di Brichanteau non è console a Buenos-Ayres, come i giornali hanno pubblicato, bensì è console a San Paolo.

L'*Opinione* aggiunge che egli si trovava alla capitale Argentina di passaggio.

Conferma infine che il Ministero, conosciute le circostanze dei fatti, prenderà provvedimenti imparziali.

***

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,35:

Circa l'incidente Antonelli-Brichanteau ecco la verità, quale risulta da telegrammi ricevuti da notabilità argentine residenti in Roma. Il conte Antonelli, evidentemente esaltato dalla festa, non si sarebbe limitato a cortesi osservazioni per l'assenza del biglietto dal suo dono, ma sarebbe trasceso a parole dure e scortesi. Indi un grande scandalo, riprovato vivamente dai presenti, in seguito al quale il console Brichanteau chiese soddisfazione all'Antonelli a mezzo dell'avvocato Tarnassi e dell'ingegnere Dalbono.

L'Antonelli chiese allora scusa alla contessa Brichanteau, davanti al pubblico, nel padiglione della Kermesse.

L'incidente restò esaurito, ma l'impressione fu vivissima nella colonia per l'atto inqualificabile in sè e per le grandi simpatie che circondano la contessa Brichanteau, che è una nobile dama di rare virtù, appartenente per nascita ad una delle prime famiglie di Montevideo.

Del resto non si tarderà a pubblicare il richiamo dell'Antonelli da Buenos-Ayres.

Rudinì a Venezia.

Roma, 3, ore 17,5. — Rudinì partirà per Venezia venerdì, alle 11, accompagnato dal suo segretario particolare Silvagni.

L'ambasciatore Lanza a Roma.

Roma, 3, ore 22,15. — Sabato o domenica l'ambasciatore Lanza è atteso a Roma.

Il Re del Belgio a Venezia.

Roma, 3, ore 22,15. — La *Riforma* dice non essere improbabile che il re del Belgio si trovi a Venezia al convegno di re Umberto coll'imperatore Guglielmo.

Il banchetto a Baccelli.

Roma, 3, ore 22,20. — I giornali crispini confermano la notizia del banchetto all'exministro Baccelli all'*Albergo Russia* pel giorno sedici, con un discorso sulla situazione.

Nessun movimento della squadra.

Roma, 3, ore 20,55. — L'*Opinione* assicura che i pretesi movimenti della nostra squadra non hanno ombra di fondamento.

La Cooperativa di Montanaro.

Roma, 3, ore 17,5. — Al Ministero della marina fu riconosciuta legale la costituzione della Società Cooperativa di Montanaro (Torino) per l'esecuzione dei lavori dipendenti da quel dicastero.

Il re di Svezia e Norvegia a Venezia.

Venezia, 3 (*Stefani*). — Alle ore 14,40 è giunto in stretto incognito il re di Svezia e Norvegia.

La situazione delle truppe nell'Eritrea.

Un congiungimento Halai-Senafè.

Roma, 3, ore 21. — L'*Agenzia Italiana* scrive: « Le truppe d'Africa sono disposte su tre linee. La prima ad Asmara, la seconda a Ghinda, la terza a Saati.

La ricognizione del generale Baldissera nell'Okulè-Cusai aveva per iscopo di tentare il congiungimento tra Halai e Senafè.

Si assicura che Baldissera, riconosciuta la possibilità di tale congiungimento, lo farà occupando e munendo opportunamente alcuni punti strategici.

Un quesito per la nostra situazione in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,15:

L'*Italia Militare* si domanda che cosa si deve fare contro Menelik fuggente, incalzato dalla fame. Dice che sarebbe una viltà trattenerlo e implorare la pace; piuttosto si deve approfittare dei vantaggi della situazione.

Adigrat, che arrestò la marcia di Menelik, non si può, secondo il giornale militare, abbandonare al nemico che si ritira, nè conviene al nostro onore lasciare insepolti migliaia di italiani nei burroni di Abba-Garima, qualunque sia il pensiero di Menelik.

Cassala e la pace.

Roma, 3, ore 16,50. — Il ministro Ricotti ha ricevuto diversi dispacci dall'Africa, fra cui alcuni giunti stamane. In parte vertono sulla situazione di Cassala, in parte trattano della pace, le cui negoziazioni procedono lentissime, tantochè non possono dirsi nè interrotte, nè progredite.

I pericoli dalla parte di Cassala.

I provvedimenti presi da Baldissera.

Napoli, 3, ore 19,10. — Il *Don Marzio* pubblica un'interessante lettera di Ernesto Serao in data Sabarguma, 18, in cui è detto:

« Dalla parte degli abissini, si ha situazione invariata, con tendenza a miglioramento delle condizioni del presidio di Adigrat, non molestato dai nemici, quantunque sempre completamente isolato.

« Dalla parte dei dervisci invece è tutt'altro. Le comunicazioni tra Cassala e Cheren, che erano state ristabilite nei giorni scorsi, sono di nuovo interrotte e le nostre posizioni avanzate verso Cheren sono seriamente minacciate. Il generale Baldissera ha quindi inviato considerevoli rinforzi da quella parte. Il concentramento si sta facendo in fretta e in furia a Cheren, dove sono già metà del reggimento alpini, un battaglione di bersaglieri, un reggimento di fanteria d'Africa, un battaglione di fanteria indigena e due batterie.

« Lo squadrone di cavalleria, che, da Cassala, si era ridotto a Cheren, quasi tutto appiedato per la moria che aveva colpito nell'inverno scorso i suoi cavalli, ora è in grado di riprendere la campagna, rifornito, come è stato, di cavalli fatti venire da Aden e dalle Indie.

« Il sesto battaglione bersaglieri, col quale mi sono aggregato nella marcia da Saati alla tappa di Sabarguma, è destinato appunto a raggiungere — salvo contr'ordine — le truppe di Cheren, dopo una breve sosta a Ghinda.

« In questo simpatico battaglione, comandato dal maggiore Pollò, distintissimo giovane ufficiale superiore, si trova il capitano Maggiotto, inesauribilmente spensierato e giocondo. Col Maggiotto, che — lo sappiano i napolitani — è riuscito non solo ad avere il cavallo da capitano, ma anche due muletti indigeni, abbiamo parlato, per via, degli amici di Napoli e..... degli ascari, dei quali egli è pazzamente innamorato, tanto vero che, appena smontato a Sabarguma, ha avanzato domanda al Comando superiore perchè gli si conceda il comando di una compagnia di indigeni. »

Il cavo Massaua-Assab.

Roma, 3, ore 21,25. — Perdura l'interruzione telegrafica con Massaua. Pare che i guasti siano gravi.

Il computo delle perdite.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,25:

Da un calcolo fatto sugli elenchi degli ufficiali ritornati dalla battaglia di Abba-Garima, risulta che fino ad oggi sono rientrati: maggiori-generali 2, ufficiali superiori 12, capitani 40, subalterni 109, sottufficiali 200, caporali e soldati 4055, totale 4511.

L'*Esercito*, a questo proposito, scrive: « Per fare un calcolo approssimativo, abbastanza fondato, delle perdite delle truppe italiane alla battaglia di Abba-Garima, conviene aggiungere i prigionieri che si trovano al campo scioano, dei quali non si conosce ancora precisamente il numero, e sottrarre il totale dalla cifra dei presenti al combattimento.

« Ma per giungere a questo risultato sarebbe necessario conoscere se non altro la media la forza presente di ciascuna unità tattica, come si conosce il numero dei battaglioni e delle batterie impegnate. Ora questo effettivo, dopo quasi due anni di faticosa campagna, può variare notevolmente dall'uno all'altro, motivo per cui qualsiasi calcolo sulle perdite reali degli ufficiali e dei soldati ci pare ancora oggi assolutamente prematuro. »

Perchè il Duca d'Aosta non potè ancora partire per l'Africa

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17,20:

Parecchi giornali in questi giorni affermano che il Duca d'Aosta ha rinnovato al ministro della guerra la sua domanda di venir mandato in Africa. Da fonte sicurissima abbiamo in proposito questi particolari. Il Duca, recatosi a visitare il generale Ricotti, gli disse che sperava di trovare presso di lui quella condiscendenza che non aveva trovata verso il suo predecessore Mocenni e lo pregava caldamente d'inscrivere il suo nome fra i partenti.

L'on. Ricotti, pur apprezzando l'animo generoso del giovane Duca, gli rispondeva che pel momento non era il caso di accogliere la sua domanda, essendo in corso le trattative di pace con Menelik; ma ove queste fossero andate rotte, s'impegnava fin d'ora a tener calcolo dei desiderii del Duca, la cui partenza avrebbe potuto aver luogo in settembre, mese in cui — se si dovessero riprendere le ostilità — si farà una nuova importante spedizione.

Il Duca ringraziò il ministro senza però essere completamente soddisfatto della risposta, e difatti — andato a Firenze a salutarvi il Principe di Napoli — disse anche con lui che avrebbe desiderato trovarsi subito in Eritrea, dove conta numerosi amici fra gli ufficiali di artiglieria. In quanto poi al rifiuto che il generale Mocenni aveva replicatamente opposto al Duca, eccone la spiegazione:

L'ex-ministro era rimasto molto impressionato delle critiche acerbe — per quanto velate — che la Stampa radicale aveva mosso al Duca di Genova, il quale, comandando la corazzata *Sardegna*, non aveva saputo impedirne l'arenamento, tornando dalle feste di Kiel. Arenamento che l'inchiesta attribuì invece ai due ufficiali della marina tedesca che fungevano da piloti, ma sui quali, per un delicato riserbo facile a comprendersi, il principe Tommaso non volle si aggravasse l'accusa. Ora il Mocenni temeva che in caso di sconfitte cogli abissini si sarebbe voluto addossare al Duca d'Aosta — da parte dei radicali — una parte gravissima di responsabilità come si fece pel Duca di Genova, sebbene il caso fosse molto diverso, non avendo il Duca d'Aosta un comando autonomo.

La Croce Rossa della Russia in Abissinia.

Pietroburgo, 3 (*Stefani*). — Il delegato della Croce Rossa per l'Italia e l'Abissinia, capitano Zwiaguine, parte pella via Mosca-Odessa, precedendo la sezione della Croce Rossa che, partirà il 10 maggio sotto la direzione del generale Schwedow.

Pietroburgo, 3 (*Stefani*). — L'Associazione della Croce Rossa Russa, accogliendo il suggerimento della Croce Rossa Italiana d'inviare a Napoli una sezione per curarvi i feriti italiani in Africa, fornirà a tale scopo una terza sezione che partirà fra due settimane per Napoli. Le due altre sezioni della Croce Rossa Russa destinate fin da principio nell'Eritrea e in Abissinia partiranno verso il 10 maggio per la loro destinazione. Il capo della terza sezione non fu ancora nominato.

Pietroburgo, 3 (*Stefani*). — Intorno alle definitive disposizioni per l'invio in Italia e in Abissinia di distaccamenti della Croce Rossa russa si hanno da fonte ufficiale le seguenti notizie:

Si reca a Napoli per suggerimento della Croce Rossa italiana il distaccamento che era destinato pei feriti italiani a Massaua; esso si sta formando ora e potrà partire per Napoli fra una quindicina di giorni.

I due distaccamenti destinati all'Abissinia partiranno verso il 10 aprile, dirigendosi a Massaua, donde proseguiranno per l'altipiano.

Le mire della Francia sull'Abissinia

Esse sono accennate in un articolo che Ernest Judet pubblica nel *Petit Journal*. La serietà di questo foglio, com'è noto, non è punto in proporzione con la sua diffusione: tuttavia non si può disconoscere l'influenza che ad esso viene dall'essere il più divulgato dei giornali francesi fra il popolino, il quale preferisce, naturalmente, un giornale ad un soldo a quelli che ne costano due o tre.

Orbene, sul *Petit Journal* lo Judet scrive ogni mese una rassegna della politica estera: e questi articoli, come tutti gli altri suoi, sono ispirati ad una violenta acrimonia contro l'Italia e l'Inghilterra, le quali hanno preso il posto della Germania come *bête noir* degli *chauvins* francesi.

L'ultima rivista mensile dello Judet termina con una confessione. « In Africa — scrive egli, — v'è una forza capace di ostacolare il futuro impero africano, che lord Salisbury sembra stia sognando di fondare al Sudan od in Egitto. Questa forza è l'Abissinia. Essa può venire utilizzata dalla civiltà e dal progresso come arma di difesa contro gli ambiti ingrandimenti ed accorgimenti britannici. »

Che cosa, nel frattempo, deve fare la Francia? « Prendiamo — scrive lo Judet, — le nostre posizioni a tempo opportuno: e *non dimentichiamo che l'Abissinia deve rimanere intatta per permettere alla giustizia distributiva d'avere un giorno la sua rivincita nel continente Nero.* »

Queste parole, come si vede, sono di colore oscuro. Potrebbe anche dedursi da esse che non è soltanto per fare un contr'altare ai possessi inglesi che la Francia favorisce oggi Menelik con aiuti privati, se non pubblici, e con mille lusinghe, paragonandolo oggi a Carlomagno, domani a Guglielmo II, e facendone il prototipo della civiltà.

L'Abissinia dovrebbe rimanere intatta per permettere una rivincita della giustizia distributiva..... Questo logogrifo significa soltanto che l'Inghilterra e l'Italia non devono impadronirsi d'alcuna parte dell'Abissinia, o, invece, che essa deve venire riservata alla Francia, *pour la bonne bouche?*

Quest'ultima ipotesi non parrà assurda a chi ricordi la convenzione anglo-francese relativa all'Harrar. I disegni della Francia su questa regione sono noti ed istruttivi, per quanto paiano a lunga scadenza. E Menelik e Maconnen potrebbero un giorno essere chiamati a ripetere, sul conto dei loro amici francesi, il classico *Timeo Danaos*.....

Abbiamo voluto rilevare la frase dello Judet perchè essa può riuscire sintomatica, e mettere nella loro vera luce i moventi di certe « carità pelose » che oltr'alpe si manifestano per il monarca etiope.

La morte del senatore Auriti.

Roma, 3 (*Stefani*). — È morto il senatore Auriti Francesco.

Roma, 3, ore 21,5. — I giornali pubblicano sentite necrologie del compianto senatore Auriti. Molti magistrati hanno inviato alla vedova telegrammi di cordoglio, primo fra essi il ministro Costa.

Francesco Auriti nacque a Guardiagrele nell'Abruzzo Chietino; fece i suoi studi a Napoli, abbracciò la magistratura e divenne uno dei più insigni giureconsulti, una vera illustrazione della regione abruzzese, che pur diede uomini di ferace ingegno. A questo suo ingegno dovè l'Auriti la sua brillante carriera nella magistratura, nella quale raggiunse il massimo ufficio.

Di sentimenti liberali, dei quali diede prova anche sotto il regime borbonico, fu eletto a rappresentare il Collegio di Chieti alla Camera dei deputati durante la XII legislatura.

Come deputato prese posto a Destra, appoggiando validamente il partito con l'autorevole ed eloquente parola.

Durante la XIII legislatura, e precisamente nell'agosto 1876, nelle elezioni ebbe contro di sè l'on. Cairoli, allora presidente del Consiglio dei ministri, e fu sconfitto. Però poco più di quattro anni dopo, il 25 novembre 1883, il Governo volendo rimeritare gli importanti servizi prestati dall'Auriti al Paese, lo nominava senatore del Regno. Nell'alto Consesso vitalizio l'Auriti portò sempre la sua parola, il suo voto illuminati.

L'Auriti diede alle stampe pregievoli pubblicazioni giuridiche.

Gli Imperiali di Germania a Palermo.

Palermo, 3 (*Stefani*). — I Sovrani di Germania coi figli visitarono nel pomeriggio la cappella Palatina, il Palazzo Reale e gli altri monumenti della città, ovunque acclamati freneticamente da immensa popolazione. Le vie sono sempre imbandierate. Tempo splendido.

Pei soldati studenti della classe 1873.

Il ritorno all'antico sistema di reclutamento.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,30:

Il ministro Ricotti ha determinato il rinvio in congedo illimitato dei richiamati della classe 1873 i quali provino di essere inscritti come studenti all'Università o ad altri Istituti superiori.

Ai Corpi di guarnigione a Roma tale determinazione fu annunciata con un ordine del giorno di ieri.

L'*Esercito* scrive: « Se le nostre informazioni sono esatte, il generale Ricotti, dopo maturo studio, avrebbe preso un'importante risoluzione; quella cioè di ritornare all'applicazione pura e semplice della legge sul reclutamento in vigore e relativo regolamento, quale negli ultimi anni è stata via via modificata dalla legge annuale sulla leva.

Colla leva in corso dei nati del 1876, verrebbe adunque ristabilita la seconda categoria costituita dalla porzione del contingente non compreso nella prima categoria e determinata per legge.

Questa risoluzione del ministro della guerra porrebbe fine al tentativo di una categoria unica, iniziato colla leva del 1872 per le condizioni non favorevoli del bilancio.

L'*Esercito* si compiace di questo ritorno all'antico, il quale, checchè dicano i fautori della novità, ristabilirebbe di fatto il reclutamento con norme chiare e sicure.

Contro il crispismo.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,15:

Il *Don Chisciotte* domattina, a proposito del continuo arrabattarsi dei crispini, scriverà: « Intanto malinconicamente notiamo il fenomeno che simili malfattori osino ancora sperare, chiedere e reclamare, oltre l'impunità, anche il Governo! Ed è appena compiuto un mese dacchè l'Italia ebbe la notizia della sciagura di Adua, sciagura che essi avevano preparata! »

Lo stesso giornale, lodando la scelta di Alfazio a direttore generale della pubblica sicurezza dirà: « Non basta. Rudinì non deve tardare a usare coi questori almeno quel metodo di blanda correzione che sta adoprando coi prefetti e sotto-prefetti; dica loro sopratutto che si debbono principalmente incaricare di difendere la vita e la proprietà dei cittadini. »

Un delegato italiano a Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 19,15:

Oggi è stato firmato il decreto che nomina l'on. Luigi Roux a delegato tecnico alla Conferenza internazionale di Parigi per la revisione della convenzione internazionale sulla proprietà letteraria ed artistica.

Questa conferenza ha luogo il 15 corr.

Gli insorti di Cuba.

Madrid, 3 (*Stefani*). — Hanno dall'Avana: « Le colonne dei generali Linares, Inclan e Villar inseguono da vicino la banda degli insorti comandata da Maceo, facendo sovente fuoco su di essa. Il generale Arolas sorveglia la linea da Mariel alla Costa. Gli insorti nella provincia d'Avana impiccarono sei operai. Il vapore *Bermuda*, che trasportava armi e munizioni pegli insorti, venne trattenuto a Costarica. »

Un voto del Senato francese contro il Ministero.

Parigi, 3 (*Stefani*). — *Senato.* — La tribuna e l'aula sono affollate.

Bisseuil chiede che le interpellanze Maillard e Lavrovost sulla politica estera del Governo si rinviino dopo le vacanze pasquali.

Franck-Chauveau replica che bisogna risolvere senza indugio le gravi questioni sollevate da quelle interpellanze.

Bourgeois appoggia la proposta del rinvio dello svolgimento dell'interpellanza, poichè ha già dato spiegazioni sulla politica estera al Senato e alla Camera e nulla ha da aggiungere di nuovo. Bourgeois soggiunge che la discussione non potrebbe che intralciare i negoziati in corso ed indebolire l'autorità necessaria al Governo che rappresenta la Francia. Termina facendo appello al patriottismo del Senato.

Procedesi quindi alla votazione della mozione Bisseuil, che si respinge con voti 158 contro 113. (*Commenti prolungati*)

Bourgeois, in seguito a tale voto, dichiara che il Governo potrà per ciò rispondere all'interpellanza di Maillard. (*Applausi su pochi banchi. Vivi rumori*)

Maillard, a nome dei gruppi di Sinistra, svolge l'interpellanza sulla politica estera del Governo. Dichiara che le sue inquietudini patriottiche persistono di fronte alla spedizione anglo-egiziana di Dongola e alle dimissioni di Berthelot. Soggiunge che il Governo si lasciò sorprendere dagli avvenimenti dell'Egitto. Conclude presentando il seguente ordine del giorno: « Il Senato reputa insufficienti le spiegazioni del Governo, dichiara che questo non ha la sua fiducia e passa all'ordine del giorno. »

Tale ordine del giorno si approva con 155 voti, contro 85. (*Agitazione. Prolungati commenti*)

I ministri escono dall'aula tra rumorose conversazioni.

Demole propone come conseguenza del voto di togliere la seduta e di aggiornarsi al 21 corrente per discutere allora i crediti del Madagascar.

Tale proposta si approva con 182 voti contro 97.

La seduta si toglie fra vivissima agitazione.

Parigi, 3 (*Stefani*). — Dopo la seduta del Senato, i ministri si riunirono a Consiglio al Ministero degli esteri. Il Consiglio terminò verso le 6 pomeridiane. Le deliberazioni che si presero sono tenute segrete.

Bourgeois si recò indi all'Eliseo.

Parigi, 3 (*Stefani*). — Il Ministero decise che i ripetuti voti di fiducia datigli dalla Camera gli fanno un dovere di rimanere al suo posto anche dopo l'odierno voto del Senato.

***

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 21:

Mai il Senato francese prese un'attitudine così risoluta contro il Ministero. Il voto odierno cagiona una profonda impressione. Però alla Camera si opina generalmente che il Ministero debba resistere, benchè si annunzi che i presidenti dei tre gruppi del Senato ricorreranno al presidente della Repubblica. Dopo seduta, i ministri tennero Consiglio al Ministero degli esteri e deliberarono di non dimettersi facendosi forti dei voti di fiducia della Camera.

Le navi da guerra di Francia e d'Inghilterra

I Circoli navali francesi sono desolati. La marina da guerra della terza repubblica non può raccogliere il guanto di sfida lanciato dall'Inghilterra, e i giovani ed audaci ufficiali della *nouvelle école*, lo proclamano con alte grida d'allarme: *Persévérer dans cette voie, au bout de laquelle il ne peut y avoir qu'un nouveau Trafalgar, deviendrait criminel!* — Così scrive il notissimo comandante Z... nell'ultimo numero della *Marine Française*.

Condensati in poche righe i molti e vibrati articoli stati in questi giorni pubblicati dalle Riviste tecnico-navali francesi, ecco cosa dicono presso a poco gli ufficiali suilodati, tutti furibondi contro il *Conseil des Travaux*:

« ... La clamorosa disfatta diplomatica del Berthelot nell'affare del Sudan, è unicamente dovuta alla debolezza della Francia sul mare. Non avremmo subita questa umiliazione se quindici anni fa avessimo adottato risolutamente il programma dell'ammiraglio Aube, il quale non contemplava che navi di combattimento di tonnellaggio ridotto, ma di velocità massima; incrociatori, cannoniere a piccolo tirante d'acqua, torpediniere e sottomarini. Abbiamo speso somme enormi in due dozzine di grandi corazzate senza velocità, calpestando i principii scientifici stabiliti, contro l'Inghilterra sopratutto, dal fondatore della giovine scuola e commettendo così un atto di folle imprevidenza, di cui ora misuriamo i risultati. Quale utilità possiamo trarre da queste grandi navi, che costano ciascuna una trentina di milioni, che richiedono per la costruzione dieci anni di tempo e che quando sono pronte sono già navi antiquate, data la rapidità trasformatrice con cui oggi cammina la tecnica delle costruzioni?

« Per carità sospendete la costruzione del *Gaulois* e dell'*Henri IV*, i cui tipi, derisi in Italia, sono già stati pubblicamente condannati dall'alto della tribuna non solo da Lokroy, ma anche dal suo predecessore, ammiraglio Besnard. Sospendetene la costruzione senza preoccuparvi dei contratti che vi legano colle Case fornitrici delle corazze, se no ci obbligherete a dire che la Repubblica subordina gli interessi della difesa a quelli del Sindacato internazionale che sfrutta in Francia il brevetto delle corazze *Harvey-Carnegie*. Sì, poichè lo sanno tutti oramai che sul prezzo di ogni tonnellata d'acciaio acquistata dalla marina francese, gli industriali anglo-americani aderenti al Sindacato intascano una *lauta* provvigione. Incrociatori ci vogliono, ma potenti, autonomi, velocissimi!

« Vedete l'Inghilterra: essa aveva già nella Manica una superba squadra di prima linea, il *Channel Squadron*, composta di 6 navi giganti del tipo *Majestic* ed *Empress of India* e dei due grandi incrociatori *Blake* e *Blenheim*; riserva non meno possente: quella del *Coast-guards-ships*, pronta a salpare in 24 ore e che conta navi come il *Sans-Pareil* e il *Benbow* e incrociatori come l'*Australia* e il *Galatea*. Ebbene queste due squadre, uniche al mondo, costituite con organismi eminentemente difensivi, ma capaci, occorrendo, di attaccare e schiacciare la squadra francese del Nord e quella russa, anche se coalizzate, non bastavano all'Inghilterra. Lo vedete: preso a pretesto il telegramma di Guglielmo II al presidente Krüger, il primo lord dell'Ammiragliato ha ordinato la formazione di una terza squadra, costituita con criteri assolutamente offensivi, e l'ha battezzata *Flying Squadron*, squadrone volante. Squadra ammirabile, ove la nave meno rapida supera sempre i 17 miglia, e nella composizione della quale si sono applicati con scrupolosa cura i principii più essenziali della tattica e della strategia marittima.

« Di fronte a questo immenso spiegamento di forze che cosa potrebbe fare la nostra povera squadra del nord? Mandare avanti i mediocri guardacoste del tipo *Bouvines*, anche appoggiati dall'*Hoche* e preceduti dalla mezza dozzina di incrociatori che tutti sanno? Se l'Inghilterra ci dichiarasse la guerra dovremmo, in attesa del peggio, limitarci alla pura difensiva all'entrata dell'Iroise o in vista della diga di Cherbourg. Poichè noi non potremmo nemmeno correre in aiuto di Boulogne, Dunquerque bombardate, e dall'Havre certo subito attaccata, poichè è il porto che più agogna l'Inghilterra! Ah la terribile situazione! »

***

Ora il lettore ci domanderà: ma ha ragione di essere tutta questa geremiade?

Fatta un po' di parte all'esagerazione, non esitiamo a rispondere di sì, per quel che riguarda, ben inteso, le forze della Francia di fronte a quelle dell'Inghilterra. Il vero nerbo delle forze francesi sta nel Mediterraneo, ma l'Inghilterra vi possiede squadre ancor più formidabili. La flotta inglese può battere su tutti i mari quelle franco-russe riunite; e le può battere non solo per la preponderanza del numero ma ancor più per la possanza insuperata delle sue grandi navi di battaglia. I tre grandi coefficienti di vittoria stanno in suo favore: *quantità, qualità, velocità.*

Su domanda di sir Charles Dilke, la Camera dei Comuni ha testè pubblicato un documento del più alto interesse circa la situazione comparata delle grandi marine del mondo. Eccolo in riassunto, escluse le torpediniere, e con l'indicazione della spesa percentuale per la flotta in rapporto alle entrate dei singoli Stati:

	Corazzate di squadra	Navi minori	Navi in costruzione	Spesa percentuale
Inghilterra	34	282	54	8.75
Francia	19	100	31	8.80
Russia	12	54	20	4.19
Germania	14	76	3	6.10
Italia	10	55	15	5.50
Austria	4	37	3	1.05
Stati Uniti	4	51	20	2.90

Dunque la nazione che più spende in navi da guerra, in rapporto alla propria rendita, è l'Inghilterra, la quale però è ancor quella che spende meno in rapporto al valore enorme del suo commercio marittimo. Infatti la bandiera inglese copre attualmente più di tredici milioni di tonnellate di mercanzie ed il valore del commercio marittimo dell'impero britannico supera i 24 miliardi. Ora, per ogni lira sterlina di merce trasportata per mare, la marina da guerra che la protegge, cost. all'Inghilterra, L. 0 47, alla Francia, 0 91, alla Germania, 0 72, all'Italia, 2 19!

Quest'ultima cifra non ha bisogno di commenti. Essa prova ad esuberanza la meschinità della nostra marina mercantile. Quanto

alla nostra marina da guerra, inutile dire che essa è in deperimento. Pochi anni fa, appena finito il glorioso settennato di Brin, eravamo alla testa, ora ci troviamo alla coda. L'esiguità degli ultimi bilanci non ci ha permesso di tener dietro alla vertiginosa trasformazione del materiale navale. Fra due anni la sola flotta francese del Mediterraneo sarà semplicemente doppia della nostra. Le costruzioni in corso sono lentissime ed insufficienti; vendiamo per giunta le nuove navi man mano che sono pronte. Se la Francia è debole di fronte all'Inghilterra, noi siamo debolissimi di fronte alla Francia. Ricordiamocelo, se no la stessa incoscienza del pericolo che ci ha condotti ad Adua, ci preparerà fra breve nel Tirreno qualche altra spaventosa sorpresa.

Ing. LORENZO D'ADDA.

Il Duca degli Abruzzi a San Francisco di California.

(Nostra corrispondenza).

San Francisco, 12 marzo.

Non vi posso descrivere la gioia provata dalla colonia italiana per la venuta nel nostro porto del *Cristoforo Colombo* col Duca degli Abruzzi. Fu come un raggio di sole italiano che venne a irradiarsi fra i sessila italiani, che qui pensano sempre alla patria lontana.

Peccato che tanta esultanza sia stata così crudamente turbata dalle notizie africane, che ci accasciano. Ora però che con i particolari del disastro vengono in luce gli atti di eroismo dei nostri soldati, ci sentiamo rinfrancati, potendo senza timore tener alta la fronte.

Gli è perciò che mi faccio animo a scrivervi delle feste che per la presenza dell'amatissimo Duca si fecero qui; feste cui parteciparono non solo gli italiani, ma anche gli americani, i quali non videro mai una più bella raccolta di marinai robusti, simpatici, intelligenti fra queste spiaggie.

Se gli italiani hanno organizzato feste brillanti e balli in onore del loro Duca, gli americani, con quella spontanea cordialità che li distingue, fecero agli italiani la più cordiale accoglienza che siasi mai fatta a stranieri.

Tutte le Autorità locali di qualsiasi ordine andavano a gara nel festeggiare il Duca e i nostri marinai.

Uno dei *Clubs* più sontuosi e distinti organizzò in onore del Principe un elegantissimo *Paper-Hunt*. In esso il Duca degli Abruzzi diede prova di grandissima abilità nel cavalcare; ma ciò che più colpì gli americani fu la sua munificenza nell'elargire doni e premi per le corse di cavalli e al giuoco del Polo. Questi americani erano entusiasti del giovane nostro principe.

Quanto agli onori ricevuti dall'equipaggio della *Cristoforo Colombo*, il comandante Bertolini con un tatto veramente raro, ha saputo soddisfare a tutti i difficili impegni che la sua delicata posizione gli imponevano, nel breve soggiorno di meno di un mese, durante il quale tutti volevano avere il privilegio e l'onore di una visita, di un pranzo, di una colazione.

E quando non era il comandante, era il suo secondo, capitano Ernesto Presbitero, che faceva gli onori di casa, ben secondato dai tenenti Rombo, Ruscio e De Filippi, e dai sottotenenti Aymerick, Winspeare, Fenzi, Arrivabene, Jarach, Slaghek, del commissario Peliti e dai capi-macchinisti Ricci e Carniel.

All'1° di marzo, salutati da tutti gli italiani e da molti americani, salpavano, e per le Porte d'Oro si spingevano nell'Oceano Pacifico verso il sud, visitando i punti principali della costa.

Calma a Costantinopoli.

Costantinopoli, 3 *(Stefani)*. — Sono completamente infondate le notizie pubblicate da alcuni giornali circa l'invio di alcuni prigionieri per destinazione ignota e l'agitazione che esisterebbe a Costantinopoli con conseguenti arresti.

Xavi in viaggio.

[illegible] — R.R. [illegible]

I Corsari.

Parigi, 3 *(Stefani)*. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio d'Algesiras: « I mori *riff* si impadronirono della barca *Saint-Joseph* proveniente da Gibilterra e ne saccheggiarono il carico. L'equipaggio ed i passeggieri arrivarono a Gibilterra in stato deplorevole. »

Un dramma nella redazione d'un giornale russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3 ore 15,20:

Ieri sera una terribile scena accadeva nell'ufficio di redazione del giornale *Notizia*. Il conte Gedenoff Petrowitch, entratovi improvvisamente, si faceva indicare lo scrittoio del redattore-capo Menchykoff, e con mano febbrile gli poneva sott'occhio l'ultimo numero del giornale, domandandogli se l'articolo intitolato: « Avventure di un antico funzionario » era suo. Avutane risposta affermativa, gli esplodeva al petto un colpo di rivoltella.

Il colpo, sebbene diretto al cuore, grazie ad un movimento repentino del redattore, non colpì che la spalla destra, fratturando però l'osso.

Il feritore fu arrestato senza che opponesse la minima difesa.

L'articolo che rese furibondo il conte Gedenoff rivelava certe irregolarità ch'egli avrebbe commesse quando era governatore del Distretto di Pietroburgo. Vi sarebbe di mezzo anche una signora, moglie ad un console di primaria Potenza.

Come si cura la pellagra.

Ci scrive *Ambrosio* da Bergamo, 2:

Una Commissione provinciale, che fu anche sussidiata dal Governo, aveva ideato un sistema di cura del terribile male, che ottenne dei felici risultati, tanto che altre provincie pure colpite dal flagello della pellagra, come quelle di Brescia, Ferrara, Padova, Perugia, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, ne stanno seguendo l'esempio.

Tale sistema di cura consiste in un periodo sufficiente di tempo di nutrizione sana e sostanziosa.

D'accordo coi Municipii, colle Congregazioni di carità, coi medici condotti, ecc., vennero istituite delle *Locande sanitarie*, le quali adempiono al compito di somministrare un pasto giornaliero per la durata non minore di giorni quaranta, nè maggiore di giorni sessanta, in base a questa tabella dietetica:

« Pane di frumento, ben cotto, grammi 150 — Carne di manzo, cotta, senza ossa, grammi 90 — Minestra con grammi 90 di pasta mezza semola e grammi 90 verdure (sale conveniente) — Vino da pasto, buono, un quarto di litro. »

Gli esperimenti fatti riuscirono soddisfacenti sotto ogni rapporto e diedero felici risultati.

Nello scorso anno le locande sanitarie aperte nella provincia furono 5? curarono complessivamente 1091 pellagrosi per complessive giornate di trattamento N. 48,784. La Congregazione di carità di Pagazzano tenne anzi due periodi di cura, uno in estate e l'altro in inverno.

La Commissione provinciale accorda il proprio concorso corrispondente alla metà della spesa occorrente per la cura, e tale spesa non supera i centesimi cinquanta al giorno per adulto, compresa la cucinatura del vitto e il servizio relativo. Per i fanciulli inferiori ai dieci anni le razioni della riportata tabella devono essere ridotte a metà, e conseguentemente la spesa massima per essi si riduce a cent. 25.

La Commissione in parola ha ora fatto pervenire ai Comuni, ai medici, alle Congregazioni di Carità l'appello per la cura della pellagra a mezzo delle locande sanitarie, e già la Commissione speciale di Santa Brigida e la Direzione dell'Asilo infantile di Sovere hanno risposto all'appello col fatto, incominciando tosto la cura.

I Municipii di Almè, Bruntino, Villa d'Almè, Sombreno e Paladina si sono consorziati nella cura, istituendo la locanda nel Comune [illegible] trico di Almè.

La vita che si vive

Perchè sono più i brutti e non i belli?

È l'argomento di una conversazione che ho inteso fare fra una bella signora e un brutto giovanotto negli intermezzi di uno spettacolo.

La signora sosteneva che non si è brutti, ma che è colpa dell'arte la quale, oltrepassando i limiti assegnati dalla natura all'estetica umana, ha idealizzato la bellezza, e per conseguenza, facendo il confronto fra le bellezze classiche dell'arte e quelle reali, si trova che queste ultime sono inferiori, e per far più presto si dice che la bellezza non esiste, o esiste in piccolissima parte, più come fenomeno che come regola.

Il brutto interlocutore sosteneva che in generale si è belli, ma si figura brutti per.... piacere alle donne.

Il paradosso non manca di un certo acume; infatti noi vediamo le più belle donne, in generale, innamorarsi degli uomini brutti, e non curarsi dei belli. Misteri del cuore, dei nervi, del cervello femminile.

Ora fra i due conversanti faccio intervenire il giudizio di Jules Andrieu, che è un sagace indagatore di tante cose umane belle e brutte. Il ragionamento di Andrieu è tortuoso ed un po' oscuro, ma leggendolo una.... ventina di volte si capisce facilmente.

« La filosofia ci dice che siamo liberi — esclama il filosofo. — I bimbi sono quasi tutti belli o hanno in sè i principii della beltà, ma poichè liberi, nessuno vieta loro di diventar brutti, permesso questo di cui approfittiamo tutti.

« Il nascere belli, cioè con l'equilibrio di tutti i lineamenti e di tutte le facoltà, è un grande avvantaggio, poichè non c'ha nulla di più facile a perdere.

« La perfezione dovrebbe appartenere agli uomini perfettamente belli, ed essi infatti l'hanno avuto, ma per un momento, e poi — appunto perchè sono convinti di possederla — tutto loro sfugge. E perchè, del resto, dovrebbero cercare nella vita la bellezza della ragione che è il vero, la bellezza del cuore ch'è il bene, giacchè essi hanno la sola che sia apprezzata, quella del corpo?

« Per questo la fabbra del bello risiede nelle persone brutte e l'amore della perfezione che [illegible]

« La nostra natura, odiosa del bene, s'infuria contro gli esseri belli e li matura nella mollezza; le belle qualità, confermate dall'aspetto esteriore, si perdono e questa perdita si legge nella mancanza di espressione che assumono le fisionomie e nella lenta, ma progressiva bruttezza che le conquista.

« È un miracolo se qualche genio più robusto, come Sofocle, Shakespeare, Raffaello, riesce a salvarsi affermando nella bellezza fisica la perfezione intellettiva. »

* * *

A proposito. Che cos'è la bellezza?

La regina Elisabetta diceva che una bella fisonomia equivale a una lettera di raccomandazione.

Shakespeare lasciò scritto che tutti gli oratori sono muti quando parla la bellezza; sentenza confermata dal notissimo fatto di Iperide e Frine.

Quenstien paragona la bellezza a un bel vaso di porcellana, molte volte ammirato, perchè non si sa quello che contiene.

Madama di Rennevat la chiama pàgessa, e Fontenelle l'assomiglia ad un'arma; Ilion, coglieva nel segno, osservando giustamente, che la bellezza è un bene per gli altri.

Viene poi l'arguto Pope, il quale definiva una bella donna così: il paradiso degli occhi, l'inferno dell'anima e il purgatorio della borsa.

Gavot de Pitival lasciava scritto: la bellezza senza coltura, è un'esca che attira i cuori, ma non li lega, e Delille soleva dire: è poca cosa appagar l'occhio, bisogna parlare al cuore.

Levis dice che la bellezza è un agguato teso dalla natura alla ragione. Flora Tristan, sebbene donna, pure ebbe il coraggio di lasciare scritto che soltanto le elevate qualità dell'anima danno ascendente alla bellezza; Schopenhauer dice che le bellezze regolari e perfette non sono ordinariamente quelle che accendono le grandi passioni.

Si potrebbe seguitare per un pezzo ma.... si dovrebbe finire all'eternità, perchè non è stato al mondo essere umano che non abbia levato il suo inno alla bellezza femminile.

* * *

La penultima.

In Questura.

— Ma come mai? Un uomo come lei, istruito, un vecchio professore di italiano ha potuto scassinare l'armadio di quella povera signora e far man bassa sui valori che erano nascosti, in alto, dell'armadio stesso?

Il professore, sorridendo:

— Man bassa.... in alto? Vede bene, signor delegato, che è impossibile.

* * *

L'ultima.

In tranvia. Autenticissima e recente.

— To' sei in lutto?

— Sì, è morto mio zio.

— Non lo sapevo.

— Cosa vuoi; non abbiamo fatto le partecipazioni, perchè è morto tanto in fretta!

Le per tutti.

Le risposte del giorno.

[illegible]

L'esperienza degli altri.

[illegible]

E. Chitter.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Russo-la.

Per oggi: (M. I. O.) Monocchio a pompa.

CRAVATTA.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

2 aprile. — **Il cappellano dell'Ospedale ferito dal nipote.** — Il cappellano dell'Ospedale della Consolazione, Giuseppe Fazio, di 63 anni, pranzava ieri col canonico Saverio Damiani e col nipote di questo, Giuseppe Damiani, ventenne, studente di medicina. Il pranzo procedeva con la massima cordialità fino alle frutta. [illegible] Augusto [illegible] in tavola i finocchi.

Il giovane Damiani, senza attendere il permesso dello zio, ne prese uno..... il migliore. Don Saverio naturalmente, lo rimproverò per questo atto di pessima educazione, e per aver mancato di rispetto a don Giuseppe. Ai rimproveri lo studente, perduta la pazienza, rispose afferrando una bottiglia e scaraventandola sulla testa dello zio. Poi alzò una seggiola e gli botte da orbi..... Intervenuta a calmare il furibondo la guardia di pubblica sicurezza Andrea Pia ebbe anch'essa la sua parte rappresentata da un poderoso pugno all'occhio destro!

Il terribile studente fu arrestato e condotto a Regina Coeli.

BARI.

2 aprile. — **Audace ricatto.** — In Minervino Murge, certi Soldati Giuseppe, Carbone Giuseppe, Del Ravo Caterina e la sorella Carmela, chiamato con un pretesto nella propria abitazione il negoziante del paese Michele Montanaro, gli imposero, essendo armati di coltelli e rivoltelle, di consegnar loro due mila lire.

Il Montanaro, riavutosi dall'ingrata sorpresa, disse che non le aveva.

Allora gli aggressori si contentarono di una cambiale per lire 150.

Il negoziante, liberatosi in questo modo da quei manigoldi, andò difilato a denunciare il fatto all'Autorità, che fece subito arrestare i quattro individui suddetti, sequestrando anche le armi.

CAGLIARI.

2 aprile. — **Il marito, la moglie ed il terzo.** — Il contadino Benedetto Farris, di San Sperate, aveva sospetto e aspettato che la sua metà, Santina Anedda Addaria, faceva frequenti strappi alla fedeltà coniugale col giovane Spiga Ecca Salvatore.

Giorni sono il Farris volle essere egli stesso testimone del serto che sul suo capo gli andavano intrecciando.

Fece intendere allo Spiga ed alla moglie che sarebbe recato a Sanluri, e nel corr delle notte uscì di casa e finse incamminarsi a quella volta.

Invece, giunto a un dato punto, indietreggiò e andò ad appiattarsi in luogo ove poteva scorgere quanto avveniva.

Vide infatti non molto dopo l'infedele consorte recarsi dallo Spiga e poco dopo entrambi rientrare in casa.

Lasciò trascorrere alcuni minuti e perchè impegnata una pistola si fece a bussare alla porta della propria abitazione. Quando la donna ebbe tempo di allogare il suo Adone in un piano superiore, ridiscese ove lo Spiga si era nascosto, gli andò incontro e gli tirò un colpo di pistola. La Santina, però, che gli era corsa dietro impaurita, giunse in tempo ad afferrare il braccio del marito ed a far deviare il colpo.

Avvenne allora una scena rabbiosa fra il Farris, la moglie e il terzo, che rotolarono al suolo mordendosi rabbiosamente.

Breve; lo Spiga ebbe strappato parte del padiglione di un orecchio e le parti molli posteriori anch'esse malconcie.

La stessa sorte toccò quasi alla donna infedele.

I carabinieri riuscirono ad arrestare la triade.

REGGIO CALABRIA.

2 aprile. — **Un paese in pericolo.** — Oltre che a Paboi e a Oppido, il terremoto si è inteso fortemente a Sinopoli, paese del mandamento di Palmi, di 3600 abitanti circa, e già fortemente danneggiato nelle ultime scosse.

Il sindaco di questo Comune ha telegrafato in questo modo a quel prefetto:

« Fortissima scossa terremoto avvertita ore 8 1/2 ha allarmato grandemente la popolazione.

« È aumentato il pericolo per le case danneggiate e gli abitanti costretti a non abbandonarle perchè le baracche furono vendute.

« Vengano presto sussidi; occorrerà almeno un migliaio; nel caso opposto se avvenisse un'altra scossa consimile il paese subisserà interamente. »

UDINE.

2 aprile. — **Una donna che dà alla luce tre bambine.** — Ieri certa Santa Fari maritata Tirelli, di Mortegliano, diede alla luce tre bambine sane e vispe. È poi da notarsi anche che la Fari era da otto anni che non aveva avuto prole.

VICENZA.

3 aprile. — **Un tentato assassinio.** — Nella borgata di San Vito di Leguzzano, presso Schio, l'altra notte ignoto individuo, per scopo di vendetta, sparava una fucilata al presidente Francesco Giordani, che trovavasi in un campo di sua proprietà.

Il povero uomo, ferito mortalmente, stramazzava al suolo.

Soccorso subito dopo e trasportato in casa sua, veniva visitato da un medico. La parte lesa sarebbe il fianco destro. Lo stato del ferito si mantiene sempre gravissimo. Il medico non si è ancora pronunciato.

Pare che l'assassino abbia commesso il delitto in compagnia con altri.

I carabinieri stanno facendo ricerche attivissime, che pare diano buoni risultati.

Bufera di neve sul Lario.

Da Como, 3:

Ieri, sul far della sera, e precisamente quando i piroscafi della *Lariana*, stracarichi di gente, stavano per partire, improvvisamente soffiò un ventaccio indiavolato, seguito tosto da abbondante pioggia e neve, e da un grave abbassamento di temperatura.

I piroscafi compierono egualmente, senza incidenti, le corse straordinarie, ma stamattina, tutta la corona dei monti lariani è completamente bianca per la molta neve caduta durante l'imperversare della bufera.

Anche stavolta la neve scese giù quasi dappertutto, fino a metà montagna! Dalla vallata di Cernobbio si vedono pure completamente coperti i monti del Mendrisiotto ed il Sacro Monte di Varese.

Fortunatamente la bufera durò poche ore, altrimenti il danno per le campagne sarebbe stato irreparabile.

La bestia umana.

Gli abitanti del vecchio corso Garibaldi a Napoli, lunedì sera furono tristamente impressionati da una turpe tragedia domestica, accompagnata da quelle circostanze eccezionali che svelano a nudo la bestia umana, nella sua più crudele efferatezza.

* * *

Quindici anni or sono, il fornaio Domenico Mazzarotti, che ora ha quarant'anni, strinse illecite relazioni d'amore con certa Carmela Mugnano, moglie al fornaio e panattiere Pasquale Sarnella, la quale aveva una figlinoletta tredicenne, a nome Concetta.

Il Sarnella, che in principio ignorava questa tresca, accortosene dopo qualche tempo, si divise legalmente dalla moglie, la quale, senza preoccupazioni, continuò a convivere col Mazzarotti, non ostante che la gente del vicinato andasse propalando le più fosche insinuazioni a suo riguardo.

Il Mazzarotti, nei lunghi anni di sua dimora in casa dell'amante, aveva adocchiata più volte la Concettina, ch'era divenuta un bel tocco di ragazza, e, presala a corteggiare assiduamente, finì per sedurla.

Questo fatto agitò immensamente la Mugnano, che fece il possibile per riavvicinarsi al marito, promettendogli di mutar vita se avesse imposto al Mazzarotti di sposare la figliuola.

Il Sarnella, in buona fede abboccò all'amo e si riunì all'infido consorte, inducendo nel tempo istesso il Mazzarotti, a furia di preghiere e di intimidazioni, a sposare la Concettina.

In seguito a questo matrimonio, parve che i due coniugi si fossero rappacificati definitivamente; ma, trascorsi appena pochi mesi, la Mugnano ritornò come prima col Mazzarotti; provocando violenti dissidii in famiglia e finalmente una nuova separazione col marito.

D'allora, la Mugnano e i coniugi Mazzarotti-Sarnella impiantarono una bottega da farinaio, in via Vecchia Corso Garibaldi, N. 346, e vissero insieme come buoni parenti.

L'illecita relazione però fra il Mazzarotti e la suocera continuava sempre, finchè la povera Sarnella, sorpresa un giorno la madre in intimo colloquio col marito, si adirò passamente minacciando di rivolgersi alla Pubblica Sicurezza.

Questi litigi, [illegible] dalla gelosia, si accentuarono sempre più, e lunedì sera ebbero una sanguinosa catastrofe.

Mentre la Sarnella, verso le 17 1/2, serviva alcuni clienti, accortasi che il marito conversava troppo animatamente nel dietro bottega con la madre, li redarguì entrando aspramente scacciando la madre di casa.

La Mugnano, mortificata dalle ingiurie rivoltele dalla figlia, andò via, e la Sarnella seguitò a bisticciarsi col marito, che, montato in furia, le vibrò una terribile coltellata ferendola mortalmente al quinto spazio intercostale sinistro.

Poi, gittata l'arma, fuggì, ed incontratosi con la Mugnano le disse cinicamente:

« Cerca' l'agge accisa a figlieta. »

La povera Sarnella, premendo la mano sulla ferita, si diè a gridare al soccorso, ed uscita sulla via, cadde sul marciapiede di fronte al palazzo Casilli, senza poter profferire parola.

La Mugnano accorse sul posto, adagiò la figlia in vettura, e la accompagnò agli Incurabili, dichiarando che la povera giovane erasi ferita volontariamente per ragioni che ignorava.

Pochi minuti dopo, intanto, la Sarnella, senza poter rendere alcuna dichiarazione, cessò di [illegible]

Fatte le debite indagini, però, e saputosi che la Mugnano aveva mentito spudoratamente, si ordinò di arrestarla.

La perfida donna finì per confessare il vero, e sarà quindi deferita all'Autorità giudiziaria per complicità nell'uccisione della figlia.

L'uxoricida Mazzarotti è ancora latitante.

Le tragedie dell'adulterio.

Un piemontese che uccide l'amante della moglie a Como.

Abbiamo da Como, 3:

Ieri sera, verso le 18, sulla fiera di Porta Vittoria, proprio all'ora del maggior concorso di pubblico, successe un gravissimo fatto di sangue.

Certo Battista Vero, d'anni 36, nativo di Alba e residente a Torino, venditore ambulante di chincaglierie, incontratosi in tal Domenico Rosingana, d'anni 27, nativo di Murisengo (Casale Monferrato), gli si avventò contro, armato di coltello e lo colpì replicatamente lasciandolo al suolo moribondo.

Il Vero venne subito arrestato. Il ferito venne tosto trasportato all'Ospedale, ove spirò non appena deposto sul letto, senza pronunciar parola.

Ecco la causa della tragedia:

Battista Vero, cinque anni fa prese in moglie certa Antonietta Giordano, colla quale conviveva già da tre anni maritalmente.

La Giordano, la quale conta ora 32 anni, è nativa di Rivoli, presso Torino, ed è donna grassoccia e bassa, dall'aspetto ordinarissimo, rossa in viso e tutt'altro che bella.

I due coniugi vivevano a Torino, dove andavano girando per le osterie ed i caffè vendendo oggetti di chincaglierie.

Alcuni assicurano che il Vero amasse di più starsene all'osteria anzichè andare in giro colla moglie, lasciando questa briga alla moglie dalla quale pretendeva poi dei denari ad ogni costo, anche quando non riusciva a vender roba.

Da circa un anno andando la sera nella *Birreria Boringhieri* a Torino, i coniugi Vero vi avevano conosciuto il Domenico Rosingana, cameriere.

La Giordano ed il Rosingana, dopo poco tempo da quando si conobbero, ebbero relazione amorosa, relazione che divenne assai intima in un certo tempo in cui il Vero erasi allontanato da Torino per recarsi sui mercati e sulle fiere pel suo commercio.

Si narra anzi che, ritornato a casa, il marito avesse avuto sentore dell'infedeltà della moglie, e che anzi questa, non sapendolo ritornato, fosse entrata nell'abitazione come di consueto coll'amante, mentre il Vero era in letto.

Allora il Rosingana avrebbe però fatto in tempo a fuggire, per modo che il marito non potè sorprenderlo e dovette poi accontentarsi delle scuse imbastitegli alla meglio dalla Giordano.

In una sera dello scorso carnovale, il Vero entrò in un caffè d'infima categoria di Torino, nel quale trovavansi diverse donne di malaffare.

Una di queste lo insultò; egli la percosse.

Ne seguì un putiferio indiavolato. Accorsero le guardie di città, che arrestarono il Vero e lo tradussero in carcere.

Egli aveva allora in tasca dei biglietti del Monte di pietà per roba che egli vi aveva deposta in pegno ricevendo a prestito circa 60 lire.

La moglie andò a trovarlo e si fece consegnare tali biglietti di pegno, assicurandolo che nel frattempo che egli sarebbe rimasto in carcere essa avrebbe pensato a mandargli il vitto.

Invece la Giordano non si fece più viva.

Essa, non appena ebbe in mano i biglietti di pegno, li vendette, e, realizzata così una piccola somma, lasciò Torino ed il marito, andandosene invece col Rosingana.

I due innamorati fuggitivi si diedero al commercio ambulante e così giunsero alla Fiera di Como con un carretto, vendendo spazzole, oggetti di chincaglieria ed altro.

Uscito di prigione il marito e saputo della fuga della moglie, non seppe darsi pace. Fu a Biella, a Domodossola ed in altri paesi, e finalmente capitò a Como, cercando di rintracciare la moglie e l'amante e di vendicarsi. Munito di un coltello da cucina, di quelli conosciuti anche col nome di *scannaporci*, un coltello dalla lama lunga ben 25 centimetri, acuminato, che fece subito affilare in modo da renderlo tagliente come un rasoio, entrò in un'osteria dove bevve un litro e mezzo di vino. Dopo si recò alla fiera.

Ivi si trovavano il Rosingana e la Giordano fermi, col loro carretto di mercanzia, fra gli alberi del viale Lecco.

Essi stavano discorrendo fra di loro, quando la Giordano vide, poco distante, il Vero col volto alterato, che si dirigeva verso di loro.

Essa disse all'amante:

« Viene mio marito! Mettiti in salvo! »

L'adultera presagiva la tragedia.

Il Rosingana impallidì, si guardò attorno, e, non appena i suoi occhi s'incontrarono in quelli del Vero, si diede a fuggire facendosi largo attraverso alla folla.

Ma l'ex-cameriere non potè fare che pochi passi.

Il Vero, col coltello alla mano, in men che non si dica lo raggiunse e gli fu sopra gridando:

« Ah, siete qui! »

E cominciò a vibrar colpi furiosamente.

Il Rosingana cadde a terra chiamando aiuto, mentre il sangue zampillava copioso dalle ferite.

L'accoltellatore allora lo abbandonò, e gridando: *Mi sono vendicato!* corse verso il banco della moglie, non si può ben dire se coll'intenzione di ferire anch'essa.

Il ferito si alzò, fece qualche passo, ma poi cadde di nuovo a terra rantolando.

In aiuto del ferito accorse intanto una studente, Francesco Bianchi, poi altre persone. Costoro raccolsero il Rosingana e lo trasportarono all'ospedale.

Nel tempo istesso l'accoltellatore, che stava ancora col coltello tutto lordo dal sangue fra le mani, venne arrestato — senza ch'egli opponesse resistenza alcuna — dai vigili urbani Giovanni Fattorini, Isaia Chiesa e Gaetano Bonomi, nonchè dalle guardie di città e condotto subito in Questura.

La veggente di Parigi.

Un fenomeno straordinario di stigmati.

I giornali parigini continuano a pubblicare lunghi articoli su quella che chiamano la *Voyante de la rue de Paradis*. Il *Figaro*, il *Gaulois* ed altri periodici fecero intervistare parecchie notabilità della scienza psichica in proposito. [illegible] come era facile prevedere.

Il dottore Dumontpallier, dell'Accademia di medicina, dice fra l'altro: « *Cette jeune fille est une folle et.... une farceuse.* » E spingendo il suo concetto, dice d'averla presa in fallo perchè la signorina Cuesdon mostrò di rammentarsi di ciò che disse mentre era in *estasi*, mentre, ricuperando lo stato normale, le vere veggenti non lo ricordano.

Per contro il dott. Robin, egli pure dell'Accademia di medicina, disse: « È bene non negare *a priori*. Si fa presto a dire che la signorina Cuesdon è una veggente, ovvero un'isterica. Se Giovanna d'Arco vivesse nell'anno di grazia 1896, è probabile che la maggior parte dei medici la tratterebbero allegramente quale isterica. Frattanto ella compiè dei prodigi, fu una gran donna e salvò la Francia. Ricordate il motto di Biot: — Ciò che sapete non è nulla a lato di ciò che ignorate. »

Il famoso dottor Encausse *(Papus)* esprime l'opinione degli occultisti ed anche degli spiritisti. Disse che questi non crederanno certo che sia proprio l'*angelo Gabriele* che parli per bocca della signorina Cuesdon, sapendo che l'identità d'uno spirito è difficilissima a stabilirsi, ed è quasi vano il ricercarla. Può essere uno spirito, ma può anche essere uno sdoppiamento della personalità, del soggetto che lo renda veggente. È semplicemente un *medium* parlante. E cita esempi come questo, di cui conosce le persone interessate:

Un prete si reca dalla signorina Cuesdon, che non la conosceva, e che gli dice: « Vostra sorella è malata in provincia. » Il prete protesta e crede si tratti d'un errore. Tornando a casa, trova una lettera che gli annuncia l'infermità della sorella.

Un redattore del *Gaulois* ed uno del *Figaro*, si recarono presso il canonico Brettes, fondatore e presidente della *Société des sciences psychiques*, la quale è composta per metà di sacerdoti, dacchè il clero dei grandi centri già si sottrae alle vecchie credenze che facevano ritenere taluni fenomeni psichici dovuti a diavoli o degni d'esorcismo se ne impadronisce e li studia coraggiosamente. Anzi il *Figaro* afferma che, mentre, nei primi tempi della Società, i membri di questa non trovavano sempre il tempo d'intervenire alle sedute, ora si mostrano molto più assidui che non i quaranta *immortali* dell'Accademia.

Il canonico Brettes non si mostrò molto persuaso della chiaroveggenza della signorina Cuesdon, che fu esaminata alla *Société des sciences psychiques*, ove, per altro, si trovava assai imbarazzata, dinanzi alle illustrazioni scientifiche che vi si trovavano adunate per l'occasione. Naturalmente non am[illegible] che nè anche lui che l'arcangelo Gabriele entri per niente in queste rivelazioni; ma non crede nemmeno che il diavolo ci abbia messo la coda.

Ma il canonico Brettes ci fa conoscere un fenomeno ben altrimenti interessante che viene sottoposto agli studi della sua Società. Si tratta d'una tra quei fenomeni di *stigmati* che resero celebri un tempo i Santi medioevali e ora vengono particolarmente studiati dallo spiritista tedesco dottor Du Prel.

Si tratterebbe — nientemeno — d'un'altra signorina alla quale ogni venerdì appaiono sul cuore, sulle mani, sui piedi le stigmate della passione di Gesù. Questo fenomeno si complica, il primo venerdì d'ogni mese, nel seguente modo: i bracci della giovane recano in quel dì l'impronta nettissima di quattordici croci — corrispondenti alle quattordici stazioni della *Via Crucis* — e durante tutto il tempo in cui dura questa impronta si può leggere, nelle stigmati del cuore, delle mani e dei piedi una serie d'iscrizioni *interessanti*.

Ecco un fenomeno che, se autentico, meriterebbe certo d'essere studiato.

I giuochi olimpici in Grecia.

Scrivono da Atene:

L'attenzione del pubblico greco non è in oggi rivolta nè all'infelice Creta, sempre agitata, nè alla Bulgaria data in braccio all'influenza russa, nè alle lotte che l'ellenismo sostiene con varia vicenda nelle provincie macedoniche e bulgare. No; l'attenzione si assorbe in un avvenimento locale, che richiama alla memoria e rinnova tutta la gloriosa epopea dell'antica Grecia: nei giuochi olimpici, che si celebreranno quanto prima in Atene, con grande apparato di spettacoli, nel cui sfondo si svolgerà l'antica vita greca nella sua realtà viva e palpitante, abbellita, se pur possiamo dire così, dalle finezze e dai ritrovati dell'arte moderna.

Ne fu organizzatore un Comitato composto di molte notabilità, alla cui presidenza sta il principe ereditario; e con felice idea e con fondi offerti da un generoso figlio della Grecia si rinnovò su antico disegno il tanto celebrato Stadio.

S'immagini il lettore un grandissimo anfiteatro, il più grande che forse esista, capace di circa 70,000 spettatori, coronato all'intorno di bianchi marmi del Pentelico; il tutto avvolto nello splendore del sole attico; e di più, uno sfondo pittoresco, su cui spiccano delle rovine annerite, oggetto di rispetto e venerazione.

All'ingresso domina un arco, imitazione di quello che fu costruito da Erode Attico, i cui resti si contemplavano ancora or non è molto.

Il Comitato organizzerà anche delle gite nei luoghi più celebri circonvicini, quale Maratona, Micene, ecc.

La rievocazione degli antichi giuochi olimpici non può essere che apportatrice di ottimi risultati, come quella che creerà una nobile gara, in cui si mostreranno feconde le forze intellettuali umane, continuando così quella gloriosa catena d'ingegni che dalla Grecia diede all'Europa il portato della civiltà.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

2 aprile. (C....). — **Un incendio che si riprende.** — L'incendio al villaggio [illegible], di cui vi tenni parola e che si riteneva spento e domato, si rinnovò con maggiore intensità nelle ore vespertine di martedì e distrusse, fra altre case, quelle di Letey Saverio, Letey Vittorio, messo comunale, Letey Giuseppe [illegible], causando un maggior danno di qualche migliaio di lire. Nessuno dei danneggiati era assicurato. Sono tre nuove famiglie che dovranno ricorrere alla carità pubblica.

Di fronte a tanta sciagura si aspettano soccorsi pronti ed urgenti.

CARMAGNOLA.

3 aprile. (Aroldo). — **Un pranzo all'on. Sineo.** — La notizia della nomina del nostro deputato Emilio Sineo a sottosegretario di Stato agli Interni ha fatto qui buonissima impressione. I carmagnolesi sperando in una prossima sua visita, prepararono al loro deputato festosa accoglienza, e già si parla di offrirgli un pranzo [illegible].

Si capisce che questo è come una trave negli occhi al direttore e redattori del [illegible] *Francesco Bussone*, che già al tempo delle elezioni politiche non si peritarono di combattere la candidatura Sineo, ed ora fanno ogni sforzo per impedire la buona riuscita della festa. Ma sarà [illegible] vano, e i carmagnolesi daranno una bella testimonianza di simpatia al caro nostro rappresentante in Parlamento.

— **I carmagnolesi alla battaglia di Adua.** — Alla infausta battaglia di Abba-Garima presero pure parte alcuni nostri concittadini. Finora dagli elenchi degli scampati pubblicati sui giornali, si seppe solo che fu salvo il signor [illegible]; ignorasi la sorte del signor Cappello, della borgata [illegible]. Speriamo di vedere il suo nome [illegible] elenchi di scampati.

CUNEO.

3 aprile. *(Pino)*. — **Abigeato.** — [illegible]

— **Caduta mortale.** — [illegible]

IVREA.

3 aprile. — **Il tramonto del sotto-prefetto.** — [illegible]

MANGO (Alba).

2 aprile. — **Per un soldato che prese parte alla battaglia di Adua.** — [illegible] soldato *Ferrero Armando*, che si segnalò nella battaglia d'Adua, non è nativo di Alba, come fu detto, ma appartiene ad antica e stimatissima famiglia di Mango; egli è nato qui nel 1876.

Spettacoli — Sabato 4 aprile.

CARIGNANO, o. 20,30: *L'histoire d'un Pierrot*, pantomima, *Tentazioni*, [illegible].

ALFIERI, o. 20,15: *Rigoletto*, opera.

BALBO, ore 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *La figlia di madama Angot*, operetta.

TORINESE, o. 8,30 (C.ª dramm. Cervasi-Bonincasa): *Agnese Visconti principessa di Mantova*, dramma; *L'avvelenatrice*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: o. 20,30: *Il Diavolo zoppo*, commedia; *L'assedio di Mafalè*, spettacolo militare.

Tutte le domeniche e giovedì rappresentazione alle ore 15.

Torino — Roux - Frassati e C. — Torino

EDISON.

La sua vita e le sue opere.

Un volume illustrato, **Lire una**

In questo volume, che ha incontrato tante simpatie, si discorre in modo attraente del grande inventore americano, della sua infanzia, della sua giovinezza, delle sue abitudini, delle sue straordinarie occupazioni, della sua casa di Llewellyn-Park, una vera officina, in cui ad ogni piè sospinto ci s'imbatte in una curiosità meravigliosa; vi sono narrate le sue occupazioni, descritte le sue abitudini, le sue invenzioni.

Al libro, ultidamente illustrato, è unito un facsimile del famoso giornale che l'Edison pubblicò a 12 anni.

Presso gli Editori e tutti i librai d'Italia.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (7)

LA SCADENZA!

ROMANZO DI

F. MARATUECH

— Maritarmi! — esclamò. — Ah! mio caro notaio, sarebbe stato facile negli anni dei buoni raccolti e della gioventù. Conosce lei una famiglia disposta ad accogliere un povero proprietario rovinato, carico d'ipoteche e senza speranza di miglior avvenire?.... un giovane che vende ogni tanto, per venti franchi, quattro pagnotte di prosa che ella fa pagare cento scudi? Un uomo che vive come un orso, che nessuno ha più visto da dieci anni, che non va in società, che non entra in un caffè, che non frequenta le Fiere. Qual fanciulla accoglierebbe il celibe ostinato che ha passato i trent'anni, che nessuno conosce e che non ha la più piccola avventura galante all'attivo della sua gioventù morta?

— Bene! Bene! Non sia troppo modesto, signor Florensac.

— Ma ella non è affatto pratico, signor notaio. Lasciamo codeste storie sul serio, che cosa mi consiglia?

— Non vuole che la salvi, mio povero amico, per ciò temo che sia obbligato di vendere.

— Vendere? Ma a chi? Nel 1880 avrei potuto fare ottantamila franchi dei Genévriers.... Di poi....

Il notaio faceva accompagnando il suo cliente attraverso al giardino. Giacomo, visibilmente addolorato, salutò e aggiunse:

— Consulterò mia madre.

— Farà benissimo. Rifletta e ritorni a dirmi ciò che ha deciso.

Mentre Florensac poneva piede sulla strada, il notaio a bassa voce e con aria di mistero gli disse:

— So che il signor Doctrovè avrebbe voglia dei Genévriers; ne darebbe quindicimila lire, forse diciotto, non di più.

Giacomo arrossì e alzò le spalle.

Ma quando fu presso alla sua dimora, pensando alla santa vecchia che là lo aspettava, trasse un profondo sospiro, mormorando:

— Povera, povera madre!

V.

Pei contadini si sono messe belle giornate, giornate nelle quali essi ritrovano l'allegria di una volta, nelle quali, per qualche ora, attingono novelle forze, perchè il vigore della razza risorge in loro a malgrado di tutto: sono le feste locali, la cui serie comincia a maggio e si svolge, di domenica in domenica sin verso San Martino.

Ogni villaggio ha il suo « voto » festa religiosa, poco a poco invasa dai divertimenti profani: Saint-Europe, Saint-Hilarion, Saint-Jean, tutto il calendario vi passa. Là i giovani andavano, anticamente, ad inaugurare i loro vestiti di cotone turchino, nuovi, ornati di una gala di nastro all'occhiello e i loro cappelli di paglia o di feltro a larghe falde. Le fanciulle pensavano anch'esse, lungo tempo prima, al loro modesto costume: gonna rossa, giacchetto nero, coll'indispensabile mazzetto sul petto.

Gli uomini d'oggi portano in testa l'orribile cappello molle « a cielone » e masticano malamente dei sigari neri, in luogo di annusare un fiore. Le donne portano dei vestiti alla moda dell'anno passato, e se le più modeste o le più intelligentemente civettuole si acconciano ancora alla moda del paese, è con un *foulard* di dieci franchi che esse compiongano i bei nodi che circondano le loro fronti. Il ballo pubblico, sulla piazza, circondato d'alberi verdi e di ghirlande di lanterne veneziane, col palco dei musicanti incorniciato di fiori non esiste più che a titolo di eccezione. Si balla, sì, in orribili sale chiuse, piene di polvere e di fumo, illuminate, alla sera, da lucerne a petrolio.

Il borgo civettuolo di Pescadoyres ha, fortunatamente, conservato le antiche usanze, frequentato come è dalle gagliarde popolazioni del Causse, custodi fedeli della tradizione e degli usi degli antenati. Là si cantano ancora le gaie antiche canzoni popolari; là un profumo di sana gioventù, di timo, di verbena e di resèda emana dalla folla gioconda che sussurra, ondeggiante sotto il cielo irradiato dal sole di estate, nella festa dei colori, dei nastri e delle stoffe.

Nel ballo campestre le coppie incalzano le coppie, i sonori battiti dei piedi dei ballerini segnano la misura all'orchestra classica, composta di un violino, di un flauto e di un tamburo.

Florensac era venuto alla festa del borgo a cercare un po' di sollievo; era venuto fors'anco nella speranza di riannodare qualche antica relazione con un amico dei giorni felici che potesse almeno consigliarlo nella sua miseria.

Solo, disturbando le coppie che s'isolavano pei sentieri della riva, egli andava melanconicamente, come cullato dal rumor della festa, mentre il gorgoglio delle onde dell'Olt, accompagnava i canti lontani e l'acqua fuggiva, azzurra, scintillante, attraverso alla pianura verde fiancheggiata da montagne dalle misteriose foreste seminate qua e là da gruppi di casette bianche formanti dei pittoreschi villaggi.

Davanti a lui, nel sentiero ristretto, s'inoltrava una coppia di passeggiatrici. Egli le scorse ad un tratto e rallentò il passo per aver tempo di osservarle. Un non so che lo aveva colpito nel portamento elegante di una delle due, una giovinetta che camminava a passi lenti e quasi a capo basso. C'era tanta grazia e tanta nobiltà nella sua figurina svelta e Giacomo credè vedere un così attraente mistero nella espressione di tristezza rassegnata del suo bel volto, che si fermò e si trasse in disparte per lasciarla passare.

Sorpresa e come bruscamente strappata al suo sogno, ella alzò la testa e guardò il giovane con uno sguardo dolce e triste, uno sguardo profondo nel quale pareva veder la gioventù lottare contro un misterioso dolore.

Florensac salutò con un rispettoso inchino; ella s'inchinò a sua volta e passò. Il giovane ebbe appena tempo di notare l'indefinibile sorriso, un po' amaro che sfiorò le sue labbra rosse, splendenti nel pallor caldo del volto.

Giacomo fece ancora qualche passo, poi ritornò indietro, deciso a seguir di lontano la sconosciuta, cui supponeva esser la figlia di un proprietario da poco stabilitosi nei dintorni. La contadina che accompagnava quella fanciulla vestiva il costume delle contadine di Hortes.

— Quel tipo ideale di Circassa — egli pensava — deve essere semplicemente la figlia di un giardiniere di Dadorne, che avrà comprato, col frutto delle sue economie, un castello qualunque nella nostra valle.

Ma fu distratto dalle sue riflessioni da un rumore che si mutò presto in clamore disperato; molta gente, dalla piazza del villaggio, correva verso il fiume; delle grida di terrore, delle esclamazioni giunsero, distinte, ai suoi orecchi:

— Fermatelo! Fermatelo! Ammazzerà qualcuno!

Un gendarme correva verso la riva del fiume; a cinquanta metri avanti di lui, Giacomo scorse un bue furioso, colla coda eretta e le narici fumanti che si precipitava, a capo fitto, nello stretto sentiero.

La bella giovane sconosciuta s'era voltata e fuggiva, spaventata. Giacomo che veniva, ora, verso lei, le giunse da canto nel momento in cui, abbandonata dalla sua compagna, ella si gettava, con un salto, sul versante della ripa dalla quale sarebbe immancabilmente caduta nel fiume.

Le passò bruscamente un braccio attorno alla vita e, con una scossa, la fece sedere sull'erba, dicendole con voce breve:

— Non si muova, signorina.

Ebbe appena il tempo di tornare in mezzo al sentiero. Il bue, reso furioso dalle grida della folla, rallentava ora la sua corsa, l'erba fresca lo tentava. Giacomo, ritto sul suo passaggio, gli gridò come si rampi:

— Ha! hep! Arrek!...

(Continua).

Il sindaco gli telegrafò, e alcuni giornali hanno aperta una sottoscrizione per offrirgli una medaglia il giorno del suo arrivo.

NOVARA.

3 aprile. (Ritaldo). — **Una mattonella sulla testa.** — In prossimità di Marano Ticino, mentre passava un treno ferroviario, cadde dal treno stesso una mattonella, che andò a colpire il ragazzo Giuseppe [illegible], figlio di un cantoniere, cagionandogli frattura complicata del cranio, per la quale occorse praticare la trapanazione. Questa venne eseguita ieri, all'Ospedale Maggiore di Novara, con felice successo, dal valente dottor Francesco [illegible], ed il ragazzo, dopo la subita operazione, accenna subito a migliorare.

PINEROLO.

3 aprile. (A). — **Il traslocamento del sotto-prefetto.** — Giunse notizia che il sotto-prefetto del nostro circondario cav. Candido avv. Pietragrassa venne collocato a disposizione del Ministero. Lo sostituisce il cav. avvocato Brizio, attualmente sotto-prefetto a Saluzzo.

— **Per una Società del pallone.** — Circola per la città una lista di sottoscrittori per la fondazione di una Società per il giuoco del pallone. Visto l'incremento che questo genere di sport prende nella nostra città, avremo domenica prossima una gara, con un premio di 50 lire e bandiera, nel sito solito, piazza Vittorio Emanuele.

VERCELLI.

3 aprile. (Rex). — **Traslocamento revocato.** — Sappiamo che contrariamente a quello che era stato pubblicato nell'ultimo bollettino del Ministero dell'interno, venne revocato il traslocamento del nostro delegato capo signor Maga. Fu ottimo provvedimento, poichè il distinto funzionario rese utili e segnalati servigi al nostro circondario in alcune recenti e brillanti operazioni.

La notizia di tale revoca fece qui ottima impressione.

VIGEVANO.

3 aprile. (Ferdinandi). — **Teatro.** — Domenica 5, il teatro Municipale si riapre col *Don Pasquale* del Donizetti. Fra gli artisti notiamo il soprano Trauber e il tenore Dalbi, che iniziarono gratuitamente essendo fra noi nello scorso autunno col *Fra Diavolo*.

— **Traslocamento.** — L'avv. Dunnu, delegato di pubblica sicurezza a Mortara, era stato comandato a Vigevano. Ora apprendiamo che fu richiamato a Mortara, e a Vigevano verrà il delegato Cipelli, ora a Pavia.

Il risparmio alle Casse postali.

I versamenti per depositi alle Casse di risparmio postali effettuati nel mese di gennaio dell'anno corrente ascesero a L. 34,591,576 lasciando, sotto deduzione dei rimborsi una eccedenza di L. 9,453,168. Al 31 gennaio 1896 la consistenza totale dei risparmi presso le Casse postali ammontava a lire 471,890,153 sopra n. 2,969,629 libretti.

Un uccisore di vipere.

In uno dei dipartimenti della Francia meridionale, il Puy, abita un coraggioso cacciatore [illegible]

[illegible]

Lavori da eseguirsi negli uffici comunali durante il mese di aprile 1896.

[illegible]

Osservatorio di Torino. — 3 aprile

[illegible]

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

Durante il mese ed in epoche non precisate.

[illegible]

Arti e Scienze

A quaresima finita.

[illegible]

BORSE ESTERE.

[illegible]

Soccorsi distribuiti.

[illegible]

Teatro Alfieri. [illegible]

Teatro Gerbino. [illegible]

Teatro Balbo. [illegible]

CRONACA

La Carità del Sabato.

[illegible]

Fallimenti.

[illegible]

Società.

[illegible]

PICCOLA CRONACA

PASQUA.

[illegible]

STATO CIVILE. — Torino, 3 aprile 1896. [illegible]

La scoperta di un nuovo anestetico. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Rudinì ha il decreto di scioglimento della Camera.

[illegible]

Una scaramuccia fra dervisci ed egiziani.

[illegible]

Navi in viaggio.

[illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

R. Stabilimento Balneare di Recoaro [illegible]

BORSA DI TORINO — 4 aprile

[illegible]

CHI AMA

bevere un'Acqua leggera, digestiva, gazosa, naturale, *scelga* la **Cinciano**, della quale ecco cosa dicono Medici ed Idrologi:

[illegible]

Padova — Prof. **Luigi Chiminelli.**

Milano — Prof. **Edoardo Porro.**

Firenze — Prof. **Pietro Grocco.**

Milano — Dott. **A. Bertazzoli.**

Firenze — Prof. **Carlo Fedeli.**

Bologna — Dott. **Angelo Chiodini.**

Siena — Prof. **Dom. Barduzzi.**

Richiedete al concessionario **Giovanni Chiari** a Milano, via Dante, 6; a Firenze, via Proconsolo, 13. A **Torino, Fratelli Palena**, Piazza San Carlo, 8. — Cassa di 50 bottiglie di 9/4 di litro L. 18; cassa di 20 bottiglioni da 2 litri L. 12; franco stazione Poggibonsi (Siena).

VICASCIO Acqua Minerale Alcalina. Sorgente presso Uliveto. Guarisce le gastralgie, gastro-enteriti, malattie del fegato e della milza, calcoli renali, renelle, gotta, artritismi, stati morbosi dello **STOMACO** anche i più gravi.

Richiedete al concessionario **Giovanni Chiari** a Milano, Firenze. — Cassa di 50 bottiglie da litro L. 21. — Opuscolo inviasi **gratis**.

Salute, Energia, Longevità a tutti per mezzo della deliziosa **Revalenta Arabica DU BARRY** di *Londra*, che assorbe ed elimina bacilli e microbi e tutto quanto havvi di impuro nel sangue e negli organismi, e che guarisce da 48 anni senza medicine, nè purghe, nè spese, adulti e fanciulli d'ogni età, da costipamenti, ventosità, dispepsie, indigestioni, riscaldamenti, diarree, gastriti, enteriti, catarri, nausee e vomiti [illegible], ed anche in tempo della gravidanza, infiammazioni, anemie, clorosi, soppressione, [illegible], tutte le febbri, eruzioni, alito cattivo, [illegible], influenza, tosse, asma, flemmasia, colica, [illegible], epilessia, nevralgia, paralisi, diabete, [illegible], debolezza, esaurimento.

In scatole da Lire 2,50, L. 4, L. 8. Cioè 10 cent. circa ogni pasto! Più nutritiva che la carne, economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi. **100,000 guarigioni attuali.**

Du Barry e C. (limited) Londra; deposito generale Milano, Paganini Villani e C., ed in altre città presso i buoni farmacisti e droghieri.

In Torino: Fratelli Palena, Achino, Taricco.

Sassonia a Torino

campionario acquistato a blocco
Uova stupende
40 0/0 di ribasso
Candida Fiorina, via Garibaldi

Cassala.

Nel libro di **Vico Mantegazza** in vendita da tutti i librai (*La Guerra in Africa*), vi sono due capitoli con illustrazioni e carte del gen. **Arimondi**, nei quali si parla a lungo dei dervisci di Cassala e delle nostre operazioni da quella parte.

La Fotografia Ambrosetti

avvisa la spettabile sua Clientela che domani, 5 corrente, in omaggio alla festa pasquale, terrà chiuso il proprio studio.

Hôtel Ville et Bologne

RISTORANTE

(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)

angolo via XX Settembre,
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera

Zuppa alla Condé	L. 0 40
Farfalle al sugo	» 0 60
Piccoli pesci fritti all'olio d'Oneglia	» 0 70
Crocchetti di pollo alla marinara	» 0 70
Fanschet di bue alla diable	» 0 [illegible]
Uova sodo alla falcheorra	» 0 60
Pomidoro alla genovese	» 0 40
Carciofi ai ferri	» 0 40
Pollo novello alla crapotia	» 1 20
Galantina con gelatina	» 0 50
Insalata di pesce alla parigina	» 0 60
Frange pugni all'amandoria	» 0 50

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)

Oltre alla suddetta distinta, scelta cucina e piacimento. — Servizio in sale, saloni, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi, locale completamente nuovo.

(Per comitive oltre 4 persone, sconto 10 0/0 sui prezzi della minuta.)

INSENSIBILIZZATORE ALFONSO BETTMANN

Chirurgo Dentista Americano

[illegible]

Corso Oporto, 13, p° 1°. [illegible]

CAMBIO

D. LATTES - Via Carour, 9 - TORINO

5 CENTESIMI di provvigione ogni 5 lire di rendita sul prezzo del giorno. Milano 50 Rendita Scelta Cedola 1° Gennaio e 1° Luglio 1896.

OBBLIGAZIONI di prestiti COMUNALI

vengono acquistate a buone condizioni dal Banco G. Roggeri, via Bogino, 16, TORINO.

BORSE ITALIANE — 3 aprile.

[illegible]

Stagionatura sociale delle Sete

[illegible]

Cambio ufficiale per oggi L. 109 45

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (34)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

Disse ciò, la bella Solange, poi sfiorò colle labbra la guancia di suo padre e si ritirò per riposare. Il signor Marnix voleva vegliare ancora. Si avviò verso la prora del *yacht*, sperando trovare Nouvillars in piedi. Non s'ingannava: il capitano leggeva nel suo *fumoir*, la cui porta era aperta. Un lieve colpo lo fece voltare, e s'alzò cerimoniosamente come faceva una volta coi suoi superiori.

— Non si disturbi, — disse il gentil proprietario del *Thémis*, — vengo a vedere se è bene alloggiata.

— Ridicolmente bene, signore. Un marinaio serio scrollerebbe le spalle entrando in questo salotto.

— Un marinaio serio? E che cosa è dunque, lei?

— Comandante di *yacht* — rispose Paolo, sorridendo.

— Eh! che diamine! Mi permetterà di dirle che l'uomo il più considerevole della marina è ai miei occhi colui che può annegare, domani, me e mia figlia.

— Ebbene, signor, se io possedessi un *yacht*, mi guarderei bene di affidarlo ad un uomo perseguitato dalla mala fortuna, che si chiama Paolo di Nouvillars.

— Doveva avvertirmi prima — rispose il signor Marnix, ridendo. — Ora è un po' tardi. Ma, vediamo, amico mio, che cosa le accade? Ciò che mi scrisse l'altro giorno non concorda guari con ciò che mi dice stasera. Donde viene codesto subitaneo scoraggiamento? Qualche buona indigestione di analisi, non è vero?

Cogli occhi fissi sul ritratto di Arianna, Paolo aveva sul volto una espressione strana. Ciò che vi si leggeva rassomigliava meno a dolore che a spavento. Siccome serbava il silenzio, Marnix gli domandò:

— È forse dolente della decisione presa?

— Sì; — rispose il giovane con tono quasi duro. — E se fossimo ancora a Marsiglia....

— Via! — fece il buon vecchio ritirandosi; — vedo che val meglio lasciarlo soffrir solo. Coraggio! Domani le darà il miglior rimedio ai travagli dell'animo: il lavoro.

Il buon uomo se ne andò a letto, domandandosi quale epidemia di pessimismo avesse invaso il suo battello.

Rimasto solo, Nouvillars fece qualche passo in lungo e in largo nella brave cameretta. Ad un tratto si fermò davanti al quadro e tutto e, fissandolo con sguardo irritato, disse ad alta voce:

— Vuoi vendicarti, tu, adesso?

XV.

S'indovinava, a prima vista, che il capitano del *Thémis* era passato per la marina di guerra. Benchè il secondo ufficiale ed il capo-meccanico pranzassero con lui, niuna famigliarità esisteva fra loro. Il servizio era regolato come a bordo di una fregata-scuola; tutto si eseguiva al minuto preciso ed al suono del fischietto. Per la menoma irregolarità, il colpevole era seriamente rimproverato; in caso di recidiva era punito.

Nell'istante preciso in cui la campana del timone suonò il primo colpo delle sette del mattino, il primo comando dell'apparecchiamento si fece udire. In quel momento la contessa di Sonoy saliva la scala del ponte del capitano per assistere alla partenza. Era abbigliata del suo costume di *yacht*, in *surge bleu marine*, col gilet bianco e la giacchetta dai bottoni d'oro. Dal piccolo cappello tondo di paglia contornato d'un nastro dai segni distintivi della bandiera del *yacht* ricamati in oro, sfuggivano, cadenti sulla nuca, le grosse treccie di capelli d'un biondo caldo, di quel biondo così bello e così raro che pare oro. Come sempre, Solange era calma e riservata; tuttavia, una piega misteriosa marcava gli angoli del suo mento un po' pronunciato, indizio di una volontà ferma, ai suoi momenti. Dai suoi grandi occhi bruni usciva uno sguardo indagatore, potente, uno di quegli sguardi d'artista in cui viene a stamparsi l'imagine ricevuta, ma anche uno di quegli sguardi femminili che vi perseguitano a guisa di certe frasi musicali, la cui eco accompagna la memoria lungo tempo dopo che l'orchestra ha fatto silenzio.

La contessa di Sonoy, che si vedeva ben di rado al timone al tempo dell'antico capitano, contava mostrarsi anche meno sotto il regno del nuovo. Ma suo padre le aveva detto in quale stato d'animo aveva trovato Nouvillars la sera innanzi, e l'aveva invitata a riparare, con una parola gentile, l'effetto che aveva potuto produrre la sua freddezza nel suo primo incontro. Quella giovane signora, dal cuore eccellente e dalla sua apparenza un po' altera, s'inoltrava animata dalle migliori intenzioni.

— Spero — ella disse a Nouvillars — di non disturbarla invadendo il suo impero.

Il giovane capitano fece un profondo saluto; ma in luogo delle proteste che si poteva aspettare, rispose freddamente:

— Ella conosce troppo bene, signora, l'importanza del momento della partenza per stornarne la mia attenzione.

La partenza, in quel lago deserto, liscio come uno specchio, non era che un giuoco da fanciullo pel meno esperto degli ufficiali. Ma Paolo finse di essere assorbito da mille preoccupazioni diverse; parlava al pilota; correva dalle sue carte ai suoi compassi; dava ordini dal portavoce al macchinista; prendeva il suo cannocchiale per interrogar l'orizzonte. La contessa aveva, infatti, troppa esperienza per lasciarsi prendere a quel giuoco.

— Mi fa il broncio — ella pensò sorridendo; — mio padre ha ragione. Come sembra infelice!

Frattanto, l'elica funzionava. Il *yacht*, descrivendo un semicircolo, prese la sua rotta verso il sud e s'appressò all'ostacolo segnante la linea degli scogli. La signora di Sonoy, che persisteva nelle sue intenzioni concilianti, disse a Paolo:

— Ecco dunque il famoso canale! Questo panorama è nuovo per me. Come tutto ciò mi interessa!

Poi, girando lo sguardo attorno a sè:

— Non vedo un *pliant* — aggiunse.

— Li ho fatti togliere, signora. Nulla deve distrarre il capo di guardia dalla sua responsabilità. Non deve avere neppure la tentazione di sedere.

— Come le venditrici del *Bon-Marché* — disse la contessa, che cominciava a trovare Paolo noioso.

Tuttavia ella prendeva una specie di piacere in quella lotta contro un uomo che la desiderava evidentemente in fondo alla stiva. Quando si fu seduta — perchè bisognò bene procurarle il famoso *pliant* — ella stette in silenzio, occupata, d'altronde, da un enorme vascello che veniva sul di dietro dell'*yacht*, a due miglia allo incirca e che s'approssimava visibilmente. S'alzò ad un tratto, molto agitata, e corse presso Nouvillars, che si era rifugiato all'altro capo del ponte.

(*Continua*).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

I libri di commercio

di Carlo Lessona; 1 volumetto in-8°, L. 0 60.

Anche ai piccoli commercianti la legge impone l'obbligo di tenere i libri di commercio. A questo riguardo poi il nostro diritto ha delle gravi sanzioni e concede delle agevolazioni. È nell'interesse quindi dei commercianti, per evitare le une e godere delle altre, conformarsi esattamente al disposto della legge. Or bene, per conoscere il valore di questa, basta leggere ciò che scrisse l'avv. Lessona, il quale ha ridotto la materia alla massima semplicità di esposizione e si è attenuto con tutta precisione alla legge nel volume: *I libri di commercio* (Biblioteca del cittadino italiano).

Presso gli editori e tutti i librai; lire 0 60.

DESIDERATO CHIAVES.

Ricreazioni di un filodrammatico

2 volumi L. 6.

Il geniale scrittore non è più; ma vivono e sono ovunque cercati ed ammirati questi segni del suo bell'ingegno. I tre volumi delle sue *Ricreazioni* sono ormai la più apprezzata raccolta di commedie cui ricorrono le nostre famiglie, i Circoli, i Collegi. In esse l'amenità dell'intreccio drammatico è congiunta alla felicità dell'invenzione, alla festività intermente del dialogo e della scena.

Presso gli editori e tutti i librai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Liquidazione per fine di locazione
di tutte le merci esistenti nel negozio di
AGHINA GIUSEPPE
Via S. Teresa, dirimpetto alla via XX Settembre, consistenti in ombrelli, ombrellini, ventagli, bastoni, pellicceria ed articoli relativi a prezzi **eccezionalmente ridotti**, compreso l'intero mobilio, la facciata del negozio e la diramazione ed apparecchi del gas. c 8849

Città di Mondovì

La Giunta Municipale
NOTIFICA:
È aperto il concorso al posto di **Direttrice** del **Convitto Femminile Civico**, annesso alla Regia Scuola Normale **Rosa Govone**.
Le domande, corredate degli opportuni documenti, a senso dell'Art. 123 del Regolamento 14 settembre 1889, N. 6593, Serie 3ª, dovranno essere presentate a questa Civica Segreteria entro il mese di aprile prossimo.
Per le condizioni e altri schiarimenti si possono avere informazioni dalla stessa Segreteria Comunale.
Mondovì, 31 marzo 1896.
Per la Giunta:
2819 Il Sindaco **A. COMINO.**

SALUZZO
Studio del Geometra GASPARE VIGLIANI
Via Torino, n. 10.
Vendita di cascine, vigne con fabbricato civile, palazzi ad uso di villeggiatura e case d'affitto.
Reddito netto per le cascine 4 0\|0.
Si tratta direttamente cogli acquisitori e non con mediatori. c 8787

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO
Grande assortimento di
CAPPELLI per signora e signorina, da L. 4, 6, 7 ed oltre, alla novità e ben confezionati.
Fabbrica, lavatura e tintura
CAPPELLI PAGLIA
Velluti - Piume
Nastri - Velette e Fiori
E. MAGALLI
TORINO 3728
Piazza Vittorio Eman. I, n. 10.

Bicicletta americana
VICTOR
leggera scorrevole robusta
Originalissima
Una sola qualità — Un sol tipo
Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.
I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**
Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI
TORINO — VIA Cernaia, 11 — TORINO 1904

PALCHETTI
Tappeti speciali
Lavori d'ogni genere in legno.
BERTA e TINIVELLA
Corso San Maurizio, n. 27
(rimpetto al mercato del vino). c 2381

Onde solennizzare per bene la Festa Pasquale
provvedetevi del
BALSAMINO SUBLIME
Vino rosso della Tenuta del Paradiso
il regalo
più economico, utile e salutare
CASSETTE DI BOTTIGLIE
assortimento diverse qualità Vino
da 6 bottiglie Lire 7 50
» 12 » » 14 —
» 24 » » 26 —
GRIGNOLINO, BARBERA, NEBIOLO
i quali ottennero alla recente Fiera Enologica le **massime onorificenze.**
Premiata casa vinicola piemontese G. STEVANO e C.
Via Venti Settembre, 68.
Scelti vini da pasto da L. 20 a 30 la brenta
MARSALA e VERMOUTH extra superiore
Ricchissimo assortimento Vini nazionali ed esteri.
Consegna a domicilio *gratis*. 39

20,000 BOCCIE da GIUOCO
legno rosso d'America (garantite infrangibili), **bosso, radica, olivo, santo,** trovansi in vendita presso la
TORNERIA A VAPORE
SARDA GIOVANNI, corso Vittorio Em., 10, Torino
Nessuno può presentare un così completo assortimento nè fare concorrenza nei prezzi. 2027

FABBRICA DI LETTI IN FERRO
A. RICHETTA e C.
Letti e culle in ferro d'ogni genere — **Pagliericci elastici** in ferro — **Lane e crine** per materassi — **Mobili in legno.** — **Prezzi mitissimi.** — Ingrosso e dettaglio — Cataloghi a richiesta. 209
TORINO - Piazza Vittorio Emanuele I, 23 - TORINO.

Acquisterebbesi
d'occasione, buona **macchina fotografica** istantanea 9 X 12, purchè in ottimo stato. — Offerte N. L. 6, fermo posta, Torino. 3109

Cercasi subito
apprendista, licenza tecnica. — Offerte scritte (senza pretensioni). Riferenze alla cassetta 41, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3080

IMPRESA
delle Regie Fonti di Acque Minerali e del Regio Stabilimento Balneo-Idroterapico in
RECOARO

AVVISO.

Per effetto di convenzione col Regio Demanio, l'Impresa sottoscritta assunse per conto proprio per un trentennio dal 1° novembre 1895 l'esercizio delle **Regie Fonti di Acque minerali e del Regio Stabilimento balneo-idroterapico in Recoaro.** Le fonti concesse all'Impresa sono: *A)* **Fonte Regia o Lelia,** *B)* **Fonte Amara,** *C)* **Fonte Nuova,** *D)* **Fonte Lorgna,** *E)* **Fonte Giuliana.**

L'efficacia curativa di queste acque, nota per secolare esperienza di costanti successi, venne con rigore scientifico confermata mediante recente analisi chimica e batteriologica dalla Regia Direzione Generale della Sanità pubblica dello Stato.

Le Fonti Regia o Lelia, Amara, Nuova e Lorgna appartengono alla classe delle **acidule-solfato-ferruginose** e tengono tra queste senza contrasto il **primo posto** per la loro azione terapeutica. La **Fonte Giuliana** dà un'acqua **acidulo-carbonato-ferruginosa,** rinomata per le sue eccellenti facoltà ricostituenti e digestive, ed in singolar modo gradevole ed efficace come acqua da tavola per gli anemici ed i nervosi.

Le Regie Fonti e lo Stabilimento Idroterapico stanno aperti di regola **dal 1° giugno fino almeno al 15 settembre.** La distribuzione delle acque che sono consumate alle Fonti, è gratuita per tutte le persone ammesse alla bibita, tranne nelle ore specialmente designate. Le acque delle **Regie Fonti** vengono in ogni epoca dell'anno spedite in bottiglie di forme speciali e di varia capacità. Nella confezione delle bottiglie e nelle modalità dell'imbottigliamento sono adottati i metodi migliori e più recenti. Nella stessa giornata le acque vengono imbottigliate e spedite.

Apposito listino indica i prezzi ed ogni altra norma. La Direzione medica delle Regie Fonti dello Stabilimento Balneare e di tutto il macchinario terapeutico è affidata al chiarissimo **comm. dottor Achille De Giovanni,** professore di Clinica medica generale nella Regia Università di Padova.

Recoaro, marzo 1896.

L'Impresa **A. TESSARO.**

Visto l'Intendente di Finanza in Vicenza
Delastriàzio. 3901 V

FALLIMENTO 3 MILIONI
Succursale XII Casa Buber e Comp. di Vienna — Sede di Bologna, via Ugo Bassi, 29, primo piano.
Il curatore di questo fallimento, essendo prossima la chiusura del bilancio, e piuttosto che sottomettersi alle esigenze degli strozzini concorsi in tale occasione, si decide di vendere tutta la merce come qui sotto indicata con vero vantaggio ed a prezzi di sensazione per il compratore.
Quando la merce qui sotto indicata non sia tale, sia per la bontà, freschezza e novità, il curatore si obbliga a ritornare il denaro, ovvero al cambio d'ogni singolo articolo qui sotto descritto:

Sezione articolo per uomo ultima novità per la stagione
Abito di metri 3.20 Cheviot fantasia per sole L. 6 50
» » 3.20 » tutta lana bleu marengo » 7 50
» » 3.20 » inglese, bleu, nero, marrone » 10 —
» » 3.20 » Pettinato liscio, bleu, nero vero segrinè » 21 —
Calzoni vero pettinato fine, scuro e righe metri 1.30 » 7 50

Sezione articolo per signora ultima novità per la stagione
Abito in scatola Serges solo L. 6 50
» Foulard Pilsen » 7 50
» Lustine colori chiari, scuri, a fiori » 5 50
Abito Crêpon tutta lana novità L. 15 50
» Beiges pesante » 18 25
» Bluffità » 15 40
» Beiges fantasia » 9 25
» Vigoreux » 19 75
» Côte Cheval » 14 90
» Crêpe » 21 25
» Cheviot » 12 40
» » finissimo » 18 75
Questi abiti per signora sono tutti di metri 6 ed in più la guarnizione, e l'altezza varia dai 90 ai 100 centimetri.
Si può dimandare qualunque tinta.

Sezione articoli Biancheria
Salviette di Lino a grana di riso 60\|100 alla dozzina L. 9 —
» » » » 60\|120 » » 11 40
Tela di Lino in casino. 70 qualità finissima al metro » 0 65
» » 80 » » » 0 68
» » 90 » » » 0 75
» fina » 100 » » » 1 05
Tela per lenzuola di un sol pezzo alta metri 2.70 al metro » 3 50
Tela per lenzuola di un sol pezzo alta metri 2 al metro L. 3 65
Tela Olanda finissima alta 80 centimetri » 1 28
» » » » 90 » » 1 50
Regalo: Chi acquista per L. 10 verrà unita cravatta di seta
» » 25 » uniti 6 fazzoletti di fantasia
» » 50 » » 12 » »
» » 100 avrà sconto 5 0\|0 che verrà ridotto
Merce franca di porto in tutto il Regno d'Italia. Mandare vaglia o cartolina-vaglia per la somma complessiva che si acquista, ovvero inviare caparra di lire 5 anticipate e il rimanente dell'importo acquistato contro assegno, aggravandolo di centesimi 60 in più per il rimborso.
Spedire importi o commissioni ai **Tre milioni**, via Ugo Bassi, 29, Bologna.
Il direttore capo
Lombardi Giuseppe.
PS. *A chi domanderà il Catalogo di tutti gli articoli posti in vendita verrà spedito gratis.* H 3721 M

Società Prodotti Alimentari — Vie Garibaldi e XX Settembre
SARTORIS, TACCHINI e C., Successori.
PER LE PROSSIME FESTE PASQUALI
Grandioso assortimento in
uova di cioccolato finissimo, legno, fantasia.
PASTICCERIA - CONFETTERIA - CIOCCOLATO
VINI e LIQUORI esteri e nazionali.
Salumi e Formaggi di prima scelta
SERVIZIO INAPPUNTABILE
BURRO genuino di Lomellina L. 2 75 il K. - Spec. SALAMI d'Alessandria L. 3 50 il K.
Servizio gratis a domicilio — Si spedisce catalogo gratis a richiesta. 3792

F.LLI DE-BERNARDI - TORINO
Marca **A** Indispensabile per lavatura di sete, lane e per uso industriale.
» **B** Indicatissima per qualunque genere di bucato, ricercatissima in commercio.
» **A** Raffinata, in eleganti pacchi di diverso peso.
Domandarlo in tutti i principali negozi
Fabbricazione d'ogni tipo di sapone.
= **Campioni GRATIS** =
Deposito *via Venti Settembre, 70, angolo via Palazzo di Città.* 1108

CORONE FUNEBRI IN PORCELLANA
Fiori Artificiali e Bronzo
Iscrizioni ed articoli relativi
Grandi Magazzini *Via Accademia delle Scienze e via Po, 5*
e Fabbrica **VITA BACHI**
Fabbricazione scelta da L. 2 a L. 600. — Prezzi eccezionalissimi
Ingrosso e dettaglio — Spedizioni a volta di corriere. 3782

Malattie segrete
Veneree e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Scoli - Cura radicale. — Dott. M. BUEZIO, addetto ai Dispensarii celtici, via Madama Cristina, n. 12. Ore 10 1\|2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 436

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Aldo. Impossibile corrispondere giornale; scriva sempre e mi dia indirizzo. Grazie.
c 3770 **Ada.**

1ª. Desidero conoscere risultato.... — Spero non aggiungerai nuovi insulti e che tue offese siano state scritte in momento cattivo umore. Abbracci affettuosi.
c 3848 **Lem.**

Carlagine. Comprendo e condivido appieno tuo giusto dolore; tuttavia conviene farsi animo, perchè meglio la triste realtà, della lunga angosciosa incertezza. Vieni quando credi. Io attenderò. c 3848

Frufru. Attendo freneticamente momento vederti, scrivi liberamente come intesi b.... c 3865

Mina R. Ritirata lettere. Risposi. **G. Uf. di C.** c 3870

Causa partenza
rimettesi avviato Magazzino di vini e liquori con fitto annuo di L. 108 per L. 1200 a pariata.
Scrivere M. R., via Garibaldi, 10, Torino. c 3551

BUONISSIMO AFFARE.
Per decesso cedesi avviatissimo negozio da salsamentario e commestibili in posizione centrale. — Rivolgersi signor Chiesa Michele, via Massena, 5. c 3563

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'asta.
Sabato 11 aprile 1896, alle ore 14, nel Civico palazzo, si procederà all'incanto ed al definitivo deliberamento, a partiti segreti, per l'appalto della provvista di rotaie o guide di pietra delle cave di Luserna (Seccarozze), Alzo, Montorfano e Vajos, durativa dalla data del deliberamento al 28 febbraio 1901, per l'annuo approssimativo importo di lire 6000 circa.
I capitoli di condizioni sono visibili nel Civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 3390

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'asta.
Giovedì, 16 aprile 1896, ore 14, nel Civico palazzo si procederà all'incanto col metodo delle candele, per la vendita di un tratto di terreno degli antichi spalti della Cittadella, che costituisce la metà verso levante dell'isolato compreso fra le vie Papacino, De Sonnaz, Avogadro e Montecuccoli; della superficie approssimativa di metri quadrati 1148, in base all'offerto prezzo di L. 10 caduno metro quadrato.
Il Capitolato di condizioni e la planimetria sono visibili nel Civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 3574

M. Levatrice Aghina.
Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — Via Lagrange, n. 15, Torino. c 289

Incanto di mobili
Corso Vinzaglio, n. 15, piano nobile. Ad istanza del sig. Giacomo Foriotto si procederà oggi e domani alla vendita di tutti i mobili consistenti in: letto, comò, **camera da letto matrimoniale**, *buffet*, quadri dipinti, armi, sofà, sedie, seggiolari, **Salotto Luigi XV** e molti altri articoli per contanti. 3781

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** che comprende ultime novità con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Presch, Milano.** 41

100 litri vino Monferrato franchi a tutte le stazioni del Piemonte, in fusto a vendere, contro rimessa di L. **34** al produttore marchese **Emilio Spinola**, Gavi. c 1794

THÈ purgativo Bonelli
la migliore, più efficace e più economica
Cura depurativa del sangue
Raccomandato da celebrità mediche. — Gusto squisito. — Si prepara come il caffè. 3730
La scatola L. 1 50.
Farm. Bonelli, via Orfane, Torino e principali farmacie.

PIOZZI CLELIA
Levatrice, Pensione per partorienti, L. 50. — Corso Re Umberto, 34, Torino. c 3790

Articoli per l'Igiene
Massaggio, guanti, spazzole, fascie e generi analoghi in lana, crine e gomma. — **Cinture** renali, panciotti, pettorali. **Calze elastiche** e ginocchiere per dolori reumatici, callosità, vene varicose. — **Tele impermeabili** da L. 2 20 a 10. — **Cuscini, orinali,** irrigatori, enteroclismi, siringhini, cateteri, termometri, **cinti erniari,** strumenti chirurgici, ecc. — **Lavacrum,** bacinelle metallo per letto e sedia.
INSTITUTO ROTA — TORINO 14
Piazza Carlo Felice, 7 e 8, via Lagrange, 46 e 48.

PALCHETTI GARANTITI
Tappeti e Cancellate in legno
PREZZI VARIATI
E. REZZONICO
Via Bava, n. 19 (presso via Artisti). 3797

TORINO — Galleria Umberto I.
SCIROPPO
di Genziana ferruginoso
del Comm.re Prof.re FENOGLIO
Questa preparazione da quarant'anni esclusiva proprietà dell'Antica farmacia dell'Ordine Mauriziano, è la più raccomandata dai Signori Medici per la sua efficacia contro l'**anemia** (povertà di sangue), colori pallidi, **i disturbi di mestruazione, l'inappetenza, le digestioni difficili,** e tutte le forme di **debolezza nervosa.**
Per la sua facile assimilazione ed il suo gradevole sapore è meglio tollerato di qualsiasi altro preparato di ferro e sarà sempre da preferirsi in tutti quei casi in cui si deve ricorrere ai tonici ed ai ferruginosi.
Flaconi da L 1,50 - 3,00 - 5,00 e 8,00.
Per spedizioni per pacchi postali aggiungere lire 0,80 in più.
A garanzia del nostro sciroppo esigere sulla capsula ed istruzione unita ad ogni flacone il timbro qui sopra riprodotto.
TORINO — Galleria Umberto I. 14

Se ai fiori conservar vuoi vigoria
Alla sbocciar trattali a *Razzia*.
2186 M

ASMA e CATARRO Guariti colle **SIGARETTE o la Polvere ESPIC** (2 fr. la Scatola)
IN TUTTE LE FARMACIE ALL'INGROSSO: PARIGI, 20, rue St-Lazare. 59 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. **5.**
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 3, **PILLOLE,** L. **3,** per gonorree le più ostinate, gocciette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa o candelette L. **3.**
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. **3.**
Rimedi approvati dal Consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma.
PRIVATIVA GOVERNATIVA al D. TENCA, Milano, via Pasarella, 2, visita e consulta per lett. L. **5.** *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA.** Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. **1** in più, franchi a domicilio. 48 M

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Raffino e Grigo, via Mercanti, n. 7. Torino 480

GOTTA E REUMATISMI
ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 3 50 la scatola.
Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, Torino. 2

Bicicletta nuova
mod. 1896 — L. **195.**
G. GROSSO, via Roma, num. 37. c 3710

Tre Biciclette d'occasione
da vendere presso G. GIACCONE, Galleria Natta. c 3672

La Fotografia Ambrosetti
avvisa la spettabile sua clientela che domani, 5 corrente, in omaggio alla festa pasquale, terrà chiuso il proprio studio. 3871

Cinti senza molla
(vera specialità) grande comodità per le persone che per malattia e per la loro avanzata età non possono sopportare la molla. — **Sardi e Firena** (Casa di fiducia), via Lagrange, 9, **Torino.** 3747

Affittasi alloggio al 2° e altro al 3° piano di 7 camere e uso al 5° di 5, via Giulio, 9.

Affittasi, anche subito, corso Regina Margherita, 121-123, a terreno in cortile, grandi locali a gran luce, palchettati e bottega sul corso. c 2477

Appigionasi al 1° luglio
appartamento al 2° piano nobile nel palazzo in piazza Solferino, n. 11, di nove membri. — Rivolgersi al portinaio. 3328

Grandiosi appartamenti da affittare via Baretti angolo corso Massimo d'Azeglio al p° terreno e p° 1°, con ampi saloni, giardino verso il corso, con o senza scuderia. c 3310

Da affittare in via Roma, 21, alloggio al 2° piano composto di cinque camere e due alcove, cantina e acqua potabile, balconi verso via e verso corte. Alloggio idem al 0° piano. Altro idem al 4° piano. — Dirigersi via Roma, 23, dal portinaio della scala N. 2.

In via Lamarmora, 21
Piazza d'Armi, pel 1° luglio: Due alloggi con giardino di 8 e 6 membri per lire 950 e 980 annue. c 3769

Via Juvara, n. 16
(Porta Susa), TORINO.
Da affittare al 1° aprile p. v.: **alloggio signorile** di sei membri, soppalco e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni dalle ore 14 alle 17. 18

Via Nizza, n. 11
1° luglio: da affittare alloggio al 2° piano di 4 membri con soppalco; Al 3° piano. Alloggio di 6 camere visibili dalle 14 alle 15.
Rivolgersi al portinaio.
Un magazzino piano terreno. c 3796

Collina di Piossasco
Da vendere **grandiosa casa** adatta anche per Collegio, posizione incantevole, aria salubre, quattro giornate terreno annesso, abbondanza acqua.
Palazzina
nuovissima, giardino cinto da muro, posizione amena, aria salubre, dieci minuti dalla stazione, cinque dalla chiesa. — Dirigersi Torino, avvocato Caligaris, Venti Settembre, 74. 3078

Da vendere
Palazzina solida, rifinita, con terrazzo, balconi, undici camere, cucina, giardino, ricco pergolato, rose, fiori, camera con forno per bucato, cortile con scuderia, rimessa, fienile, pollaio, tettoia per legna ed altro giardino piccolo, ammobiliato a spazioso salone estivo, due entrate. Dista quaranta minuti da Torino, vicino Tramways Vapore con molti arrivi-partenze. Indicatissima impiegato giubilato Torino con o senza famiglia, trattandosi paese ricco, vitto buon mercato, rivendita facile. — **Prezzo ventimila.**
Per trattative scrivere H. 3698 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da vendere
giardino presso piazza dello Statuto, per costruzione civile.
Rivolgersi al notaio cav. Doria, via Garibaldi, 28. 3701

Panatteria
di primo ordine da rimettere in bella posizione e con scelta clientela, in Torino, a condizioni convenienti. — Rivolgersi al portinaio di via Saluzzo, n. 6. c 3771

Liquidazione di mobili
per cessazione di commercio. — Bricca Felice, via Massena, n. 3. c 3180

Polizze Monte Pietà
comperansi anche con restituzione. Ufficio Commerciale, via Goito, 6, piano terreno a destra. c 3728

Si ricerca d'urgenza
operai e impiegati pel Transvaal. Spese e viaggio anticipato. — Scrivere G. Smith, 11, Glyan Street Vauxhall, London. H 3653 M

Bonne d'enfants française ou suisse-française, avec bons certificats, est demandée pour bonne famille. Ecrire C 3648 T chez *Haasenstein et Vogler*, Turin. c 3639

Jeune gentilhomme désire correspondance française ou anglaise ou allemande avec dame. Alex. R., poste, Turin. c 3617

Svizzero pratico commercio, corrispondenza tedesca e francese, contabilità, cerca posto presso Casa seria, miti pretese. — Scrivere Liberta, 23, fermo posta, Milano. H 3652 M

INGROSSO — **CEIRANO GIOVANNI** — DETTAGLIO
TORINO — Corso Vittorio Emanuele, 9 — TORINO
BICICLETTI Whitworth - Whelleys - Columbia - The Lyon " popular "
Impossibile ogni concorrenza sulla bontà e prezzi di queste macchine.
30 0\|0 ribasso sulle macchine tipo 1895. — Nuovo catalogo in corso di stampa. 2048

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.